N. 41 — Domenica 10 Febbraio — ANNO XXXV — 1901 TORINO — Domenica 10 Febbraio — N. 41

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rosa Augusto, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 32 16 5 50
Estero — qualunque destinazione 57 30 5 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa, 3

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. doppio in Roma dai giornali Lire 4 per — Corrispondenze per tutto Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Le diverse soluzioni della crisi

Tutti i giornali, pur protestando il massimo rispetto ai diritti della Corona, propongono questa o quella soluzione della crisi ministeriale, a seconda delle simpatie per qualche capo-gruppo, e seconda dei legami coi partiti parlamentari.

Noi ci asteniamo deliberatamente dal suggerire un personaggio piuttosto che un altro, perchè siamo dei fatti, e non solo a parole rispettosi dei diritti che lo Statuto concede al Monarca, e perchè mai, come in questa occasione, è mancata nella Camera una designazione. Per cui ogni suggerimento non può essere dettato che dal desiderio di vedere al potere l'amico o il partigiano, non da quello di illuminare la pubblica opinione.

E che così sia veramente è facile dimostrare esaminando le diverse soluzioni della crisi proposte da quei giornali italiani che abbondano in questi giorni di consigli alla Corona, e anticipano le critiche all'opera sua, qualora la scelta cada su uno piuttosto che sull'altro dei molti candidati alla presidenza del Consiglio.

Dimostrare che la soluzione logica dell'attuale crisi ministeriale consiste nel volgersi piuttosto a Destra che a Sinistra, o viceversa, è dimostrare l'impossibile o l'assurdo. La situazione creata dalla Camera coi suoi deplorabilissimi voti è tale che nessuna soluzione può essere logica, nessuna può sfuggire alla taccia d'ingenerare l'equivoco e la confusione, di essere un'accolta di nomi, e non la manifestazione di un programma, di rappresentare ambizioni soddisfatte piuttosto che affermazione di tendenze politiche.

Diamo uno sguardo critico alle diverse soluzioni della crisi proposte in questi giorni. I giornali sonniniani ne propongono due, che, naturalmente, fanno capo all'on. Sonnino. La prima proposta è quella di affidare l'incarico all'on. Sonnino, il quale, coll'antica maggioranza Pelloux e cogli elementi eternamente ministeriali con qualsiasi Ministero, potrebbe mettere assieme un Governo con base di Destra o di Centro; la seconda è quella di un Ministero Sonnino-Zanardelli, con qualche altro nome (Prinetti o Rudinì) che faccia da arco fra i due nomi. La prima non sarebbe illogica, se non fosse impossibile; poichè designazione chiara non vi è stata per parte della Camera, la Corona è libera di rivolgersi all'on. Sonnino o all'on. Giolitti, o all'on. Villa, come crede meglio, pel bene del Paese. Ma un Ministero puro di Destra o di Centro ha probabilità di avere una maggioranza sicura da correggerlo attraverso alle gravi difficoltà dell'ora presente? Non lo crediamo, e con noi non lo credono gli amici più illuminati dell'on. Sonnino, che fanno voti per un Ministero Sonnino-Zanardelli. Questo binomio contiene un assurdo, e crediamo che sia fare un grave torto all'on. Sonnino e all'on. Zanardelli nello stesso tempo ammettere che due tendenze così marcatamente diverse possano fondersi con armonia in un unico Ministero. L'on. Sonnino ha un programma che non ha nulla di comune con quello dell'on. Zanardelli, e il giorno in cui il connubio si compiesse, gli amici dell'onorevole Sonnino dovrebbero esserne dolenti, perchè nulla più sconforta che l'abdicazione delle idee innanzi al portafoglio.

Ma questo binomio è inutile insistere, perchè nè l'on. Sonnino nè l'on. Zanardelli possono pensarci seriamente, e rendono un cattivo servizio a questi uomini quei giornali che insinuano la possibilità del loro accordo.

Un Ministero Giolitti di pura Sinistra è impossibile quanto un Ministero Sonnino di Destra o di Centro; potrebbe bensì trovare una maggioranza momentanea nella Camera, perchè l'Estrema Sinistra voterebbe per esso; ma tutti sappiamo come l'Estrema non accorda che temporaneamente il suo appoggio; e dopo poco tempo un Ministero Giolitti-Zanardelli-Villa-Sacchi si troverebbe di fronte a tutte le difficoltà che rendono impossibile un Ministero Sonnino. Nè gioverebbe ad un Ministero di pura Sinistra una punta fino a Prinetti; perchè, anche con questa nuova forza, non si formerebbe una maggioranza solida.

Dunque, poichè le due uniche soluzioni logiche, o un Ministero Sonnino o un Ministero Giolitti, sono impossibili, non rimangono che le soluzioni illogiche. E tali sono tutte quelle escogitate innanzi in questi giorni.

Si è parlato anzi di un Ministero Villa-Giolitti-Zanardelli-Sacchi-Prinetti-Di Rudinì. Questo sarebbe, più che un Ministero di coalizione, un Ministero in cui qualcuno degli uomini chiamati al potere abdica alle sue idee, alla sua coscienza. I bigotti del parlamentarismo dovrebbero essere preoccupati dalla sola ipotesi che si possa seriamente parlare di un Ministero simile. Come si può ragionevolmente chiamare a succedere all'onorevole Saracco quelli che lo hanno combattuto votandogli contro (Giolitti, Zanardelli, Sacchi, Prinetti) e quelli che l'hanno sostenuto (Rudinì)? E allora perchè non rifiutare l'incarico all'on. Saracco? Calpito dalla votazione della Camera non fu soltanto l'on. Saracco, ma anche i suoi sostenitori, il suo partito. A che si ridurrebbe allora questa famosa designazione della Camera, se essa stessa, a sua volta, distrugge l'opera sua?

Gli ultimi telegrammi da Roma danno questa ipotesi come la più probabile; certo non mancherebbe a questa combinazione una notevole maggioranza; ma il Parlamento si ostenterebbe sempre più, e mostrerebbe coi fatti che le crisi ministeriali si provocano per l'adagio: « Va via tu che mi voglio mettere io », e non per la lotta feconda delle idee.

D'altra parte, dati gli umori di una parte dell'Estrema Sinistra contro l'on. Di Rudinì, umori dei quali si è anche recentemente reso interprete l'organo massimo della democrazia italiana, non è da escludersi che succedano scissioni in qualcuno di quei gruppi sui quali il nuovo Ministero fa maggiormente assegnamento.

La soluzione della risurrezione dell'on. Saracco è quella che dimostrerebbe fino all'evidenza la decadenza completa del sistema parlamentare.

E' già triste lo spettacolo d'una Camera che a mem'ora di distanza dà due voti opposti o che si elidono fra di loro; ma più triste ancora sarebbe lo spettacolo di una Camera che a pochi giorni di distanza ridona la sua fiducia a chi, a torto o a ragione, l'aveva tolta con sì enorme maggioranza.

Delle altre sotto-soluzioni, che corrispondono più al desiderio di qualche uomo politico che alla realtà dei fatti, non vogliamo nemmeno occuparci.

Ci basta l'avere dimostrato come la Camera dei deputati, nel giorno in cui fu lasciata libera di designare l'uomo e il programma, non ha designato nè l'uno nè l'altro. Onde ogni soluzione parlamentare della crisi non può essere che una soluzione illogica, che diminuisce il prestigio della Camera dei deputati, se pure qualche po' di prestigio le è rimasto attraverso agli errori gravissimi e ai dolori che ha imposto alla vita politica italiana.

La seconda fase della crisi ministeriale

Verso un Ministero Zanardelli-Giolitti-Prinetti-Rudinì.

(Dispacci particolari alla Stampa).

I colloqui del Re con Sonnino, Giolitti, Coppino, Lacava, Baccelli e Villa.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 16,15:

Il Re ricevette questa mattina Baccelli, Lacava e Sonnino, e quindi Giolitti. Questi si recò al Quirinale a mezzogiorno, rimanendovi per circa un'ora e mezzo.

A Montecitorio si ritiene che stamane stesso il Sovrano richiamerà il personaggio cui intende conferire l'incarico. La voce più insistentemente ripetuta è che l'incarico venga dato a Zanardelli, il quale agirebbe di pieno accordo con Giolitti, ripromettendosi di costituirsi su larga base e comprendendo nella composizione in maggioranza gli elementi di Sinistra, ma assicurandosi anche l'appoggio di Rudinì e di Prinetti.

Il Re ricevette inoltre in questo pomeriggio l'on. Coppino, e Guicciardini corso presidente della Giunta del bilancio; probabilmente avanti stasera riceverà ancora Finocchiaro-Aprile come presidente della Giunta delle elezioni.

***

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 19,30:

Il Re, nel pomeriggio, ricevette l'on. Coppino trattenendolo lungamente a premurosamente.

Stasera il venerando uomo, parlando con qualche intimo del colloquio avuto col giovane Sovrano, si mostrava grandemente commosso e graditamente sorpreso per la lucidità di veduta mostrata dal Re sulla reale e minuta situazione dei partiti e dei movimenti parlamentari.

L'Italie, raccogliendo la voce che Giolitti abbia avuto oggi un lungo colloquio col ministro della guerra Ponza di San Martino, dice che il fatto avrebbe una grande importanza. La conferenza, secondo l'*Italie*, fu esclusivamente rivolta alla questione delle spese militari.

L'on. Crispi, chiamato a Roma dal Re, ha telegrafato oggi, ringraziando il Sovrano dell'attenzione avutagli e scusandosi di non poter venire a cagione delle sue condizioni di salute.

Eccovi, secondo la *Tribuna*, alcuni particolari circa le dichiarazioni fatte dai personaggi già stati ricevuti dal Re: Baccelli, svolgendo al Re il concetto informatore del suo ultimo discorso, che cioè la base del principato è la libertà, avrebbe detto che la nuova base ministeriale deve essere la Sinistra con opportuni accomodamenti con gli altri gruppi. Anche Baccelli sarebbe rimasto molto ammirato della perfetta intuizione delle condizioni politiche dimostrata dal Re.

Con Giolitti il Re parlò, oltrechè delle condizioni politiche e parlamentari, anche di amministrazione, di finanza, di pubblica sicurezza e ascoltò con benevolenza l'apprezzamento di lui sulla soluzione della crisi. Giolitti disse che la nuova combinazione doveva avere per programma le idee manifestate dalla Sinistra e per base il partito democratico che milita con Zanardelli.

Con Guicciardini il Re discorse specialmente degli interessi economici e delle condizioni finanziarie del Paese e dello Stato.

Sonnino informò lungamente il Re sulla situazione vista sotto un aspetto speciale e secondo le vedute e le intenzioni dei suoi amici.

Con Lacava, oltrechè sulla situazione in genere, il Re discorse più particolarmente sui bisogni e sui provvedimenti per le provincie del mezzogiorno.

Verso la soluzione della crisi.

L'incarico all'on. Zanardelli.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 22,15:

Dopo i colloqui avuti oggi dal Re con parecchi uomini politici, la crisi, dal periodo informativo, è entrata a grandi passi nel periodo risolutivo.

E' opinione generale che domani, nel pomeriggio, cioè dopo che il Re avrà ricevuti i ministri dimissionari per l'ultima firma dei decreti, e segnatamente per le onorificenze, Sua Maestà richiamerà il personaggio che incaricherà di comporre il Gabinetto.

Dopo un processo di eliminazione, la Corona ha deciso di affidare l'incarico all'on. Zanardelli. Parve ad essa che non si potesse affidare l'incarico all'on. Villa, non reputando sufficiente la carica di presidente della Camera per una designazione politica. Inoltre l'on. Villa ha sempre militato nelle file della Sinistra, e se a Sinistra si dovevano prendere gli uomini a cui affidare il potere, fu parere della Corona di rivolgersi al capo più anziano, e non ai gregari per quanto autorevoli.

Ed escludo venuta nel divisamento che, nella confusione e nell'equivoco della situazione parlamentare, il partito che raccoglierà maggiore numero di voti era la Sinistra, S. M. il Re penserà davvero affidare l'incarico all'onorevole Zanardelli.

Basta questo nome per comprendere come sarà composto il futuro Gabinetto; Zanardelli manterrà certamente la presidenza del Consiglio, non adeguando il portafoglio di grazia e giustizia; all'on. Giolitti offrirà il portafoglio dell'interno; all'on. Sacchi, capo della Sinistra legalitaria, qualche altro portafoglio di non qualche importanza, come quello di agricoltura e commercio.

Attorno a queste figure maggiori si raggrupperanno le altre figure minori di Sinistra, escluse soltanto quelli della Sinistra socialista indipendente. Ma poichè la Sinistra pura rischierebbe di avere una maggioranza poco solida, l'on. Zanardelli estenderà le sue offerte di portafoglio a Prinetti e all'on. Di Rudinì. Non è improbabile che l'on. Prinetti ritorni ai lavori pubblici, dove ha fatto ottima prova; ma non si deve escludere la possibilità che gli sia affidato un portafoglio più importante.

All'on. Di Rudinì sarà offerto il portafoglio degli esteri.

Questa la nuova incarnazione: resta ricordarsi, è quella che vi ha accennato non appena la crisi è scoppiata, quella che vi accennavo prima ancora che la crisi scoppiasse, quando esaminavo la situazione parlamentare.

Il Ministero così composto può disporre dei seguenti voti: zanardelliani o giolittiani 90, rudiniani 38, prinettiani 19, radicali-legalitari 27; attorno a questo nucleo di 153 voti si aggrupperebbero quanti sono ministeriali con tutti i Ministeri, e sul principio anche i voti dell'Estrema Sinistra, non esclusa una parte della Sinistra indipendente.

Si ritiene generalmente che l'on. Zanardelli, non appena abbia ufficialmente ricevuto il mandato, formerà in poco tempo il Gabinetto, che virtualmente si può già dire formato. E' così la seconda incarnazione della Sinistra, più o meno pura, che ritorna al potere dopo la risurrezione della Destra con Di Rudinì, all'epoca della caduta del primo Ministero Crispi.

Quanto a Saracco, egli stesso avrebbe espresso così vivamente al Sovrano il desiderio di riposo, che il Re gli avrebbe promesso che non gli richiederà più un nuovo atto di grande abnegazione, se non in caso di necessità, cioè nel caso non probabile che non si riesca a fare con altri una combinazione vitale.

Quanto a Villa, che rimane naturalmente presidente della Camera, egli stesso avrebbe designata la combinazione Zanardelli-Giolitti, pago che il nuovo Governo resti imperniato sui due uomini maggiori del partito in cui egli ha sempre militato. La stessa indicazione Zanardelli-Giolitti avrebbe fatta anche l'on. Coppino.

Ypsilon.

Le prime liste del Ministero Zanardelli-Giolitti

Ci telegrafano da Roma 9, ore 13,50:

Confermandosi sempre più la combinazione Zanardelli-Giolitti a larga base, stamane si fanno già persino circolare delle liste di nomi con designazioni persino pei sottosegretari. Naturalmente sono liste indutitive e tendenziose. Per parte mia posso accertarvi questo: che Zanardelli e Giolitti si videro già parecchie volte e ancora nel pomeriggio, dopochè Giolitti tornò dal Quirinale. Vi aggiungo poi che il loro accordo è completo sullo core ed anche su qualche nome: come pure posso assicurarvi che è certo l'appoggio di Rudinì e di Prinetti a tale combinazione. Prinetti entrerà quasi certamente: non è certo invece se entrerà anche Rudinì: ad ogni modo o avrà una notevolissima carica o verrà creato un benevolo amico dai suoi banchi di Destra.

Circa le designazioni, pare che Zanardelli assumerà la Presidenza colla giustizia; Giolitti gli interni; dei zanardelliani entrerebbero Cocco-Ortu e Vacchelli come ministri, Wollemborg e Bonardi come sottosegretari; dei giolittiani: Galimberti come ministro; Marsengo, Cao Pinna, Curtese, Fulci come sottosegretari. Probabilmente entrerebbero anche Sacchi e Marcora; inoltre due posti di ministro o di sottosegretario sarebbero serbati alle Destre.

Ciò che avrebbe detto Rudinì al Re

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 14,15:

Un deputato piemontese, amico personale di Rudinì, che avevo pregato di interrogare Rudinì circa il suo colloquio col Re, mi risponde ora: « Rudinì mi autorizza a dichiararle che in sostanza egli rispose al Re queste parole: « Vostra Maestà richiami Saracco, o chiami Villa, o Zanardelli, o Giolitti, o Fortis, od anche, se V. M. crede, tutti questi assieme, io sarò ben lieto di lealmente appoggiare un Ministero così composto senza chiedere nessuna partecipazione al Governo per me, nè pei miei amici; ma se V. M. crederà di incaricare Sonnino, io devo dirle che, per non mettermi subito a fare l'opposizione, come sentirei mio dovere di fare, mi limiterei a prendere subito il treno e rimanere lontano da Roma. »

I giornali russi e la crisi italiana.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 9, ore 17,10:

Il *Journal de Saint-Pétersbourg* dà molta importanza al fatto che re Vittorio sia chiamato per la prima volta a risolvere una crisi parlamentare e dubita che un Ministero di Destra possa sostituire il Gabinetto Saracco. Non crede che Rudinì sia l'uomo della situazione; giudica difficoltoso l'accordo di lui con la Sinistra, accordo che non potrebbe mettere capo che a un Gabinetto sconosciuto, il quale screditerebbe le istituzioni parlamentari.

Sul preteso complotto contro il Duca degli Abruzzi

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,25:

A proposito della voce sull'arresto eseguitosi ad Avellino di un pericoloso anarchico trovato in possesso di alcune carte compromettenti un complotto contro il Duca degli Abruzzi, la *Tribuna* dice che si tratterebbe di molto meno. Uno sconosciuto, giorni sono, si presentò realmente ai carabinieri di Avellino dicendo che poteva fare gravi rivelazioni, ma che le avrebbe fatte soltanto al procuratore generale di Roma, alla cui presenza infatti fu sentenzato. Ma per quanto sull'interrogatorio si serbi uno scrupoloso segreto, sembra che il rivelatore sia un mattoide. La *Tribuna* aggiunge che egli si trova a *Regina Coeli*, ma non gli si trovarono addosso carte compromettenti.

Questo fatto non è il primo del genere, giacchè, dopo l'attentato di Monza, al Commissariato di Roma e alle varie Questure del regno si presentarono individui dichiarandosi possessori di gravi segreti, mentre si trattava di ciarlatani o di farabutti. Anzi, la scorsa settimana due di questi rivelatori si presentarono al Quirinale, ma furono rimpatriati dalla Questura, che si accorse di trattarsi di due mattoidi.

Un sottosegretario nominato commendatore.

Roma, 9, ore 20,40. — Il sottosegretario on. Bonarelli è stato nominato di motu proprio dal Re commendatore [illegible].

Nessuna ammissione straordinaria all'Accademia militare di Torino.

Roma, 9, ore 20,15. — Quest'anno non verrà indetto alcun concorso per un'ammissione straordinaria al terzo corso dell'Accademia militare di Torino.

Il varo d'una torpediniera turca.

Sistri Pasente, 9 *(Stefani)*. — Al cantiere Ansaldo è stata varata una torpediniera ordinata dalla Turchia.

Notizie di marina.

Ci scrivono da Spezia, 8:

E' attesa a Spezia la corazzata brasiliana *Floriano*. Il comandante si recherà a Roma a portare gli ossequi del presidente della Repubblica del Brasile al nostro giovine Re.

— La Divisione che si recherà a Tolone a restituire la visita alla squadra francese nel prossimo marzo sarà composta delle navi *Lepanto*, *Saint-Bon*, *Varese*, *Garibaldi*, *Ettorio*. Mi si informa che S. A. R. il Duca di Genova s'imbarcherà sulla *Lepanto*.

GLI AVVENIMENTI CINESI

Le punizioni chieste per i funzionari cinesi.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 19,5:

Telegrafano al *Times* da Pechino che i ministri esteri presenteranno una Nota intorno alle punizioni da infliggere ai funzionari cinesi rei di eccitamento contro gli stranieri e gli indigeni cristiani. La Nota è una specie di compromesso fra le prime domande dei ministri e le proposte dei plenipotenziari cinesi. Si chiede dunque la prigionia a vita nel Turkestan cinese per il principe Tuan e pel duca Lan. Per il generale Tung-Fuh-Siang, i ministri fanno assegnamento sull'editto segreto, che promette per l'avvenire la sua punizione; frattanto essi esigono che sia privato della sua carica. Si domanda infine la postuma degradazione di Hsu-Tung, di Kang-Yi e di Li-Ping-Heng-Morti. Per altri sei si chiede la pena capitale.

20,000 maomettani che minacciano disordini a Pechino.

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 9:

Un dispaccio da Pechino annunzia che 20,000 maomettani sono ritornati a Pechino nello scorso gennaio, onde provocare disordini durante le feste del Capodanno cinese.

Soldati tedeschi reduci dalla Cina.

Ci telegrafano da Berlino, 9, ore 18,35:

Stamane a Wilhelmshafen è arrivato il piroscafo *Frankfurt*, recante alcuni reduci dalla Cina. La popolazione li ricevette con feste. Le Autorità militari e alcune Bande musicali erano presenti allo sbarco. L'ammiraglio Compes li passò in rivista, decorandone venti.

Una famiglia cinese che querela mons. Favier.

Ci telegrafano da Nuova York, 9, ore 13,10:

Il *New York Herald* riceve da Pechino che la famiglia di Lui-Sen, funzionario decapitato per ordine dell'imperatrice per aver disapprovato il movimento ostile agli stranieri, sporge querela dinanzi al Governo internazionale contro monsignor Favier, accusandolo di essersi impadronito, il giorno della liberazione di Pechino, di tutto il denaro e di tutti gli oggetti preziosi contenuti nella casa di Lui-Sen; e chiede un milione d'indennità. La famiglia di Lui-Sen aggiunge che gli oggetti sottratti sono ora nelle mani di Squiers, segretario della Legazione americana, che si prepara ad imbarcarli agli Stati Uniti.

Monsignor Favier ritorna in Cina.

Ci telegrafano da Marsiglia, 9, ore 20,5:

Monsignor Favier e parecchi religiosi delle Missioni partono domani per la Cina.

Sull'andata di re Eduardo a Berlino

Ci telegrafano da Berlino, 9, ore 19,5:

La voce corsa sulla venuta di re Edoardo in Germania sembra non sia destituita di fondamento. Infatti la *Lokal Anzeiger* riceve da Londra che i *yachts* reali *Victoria e Albert* stazionano a Plymouth, attendendo l'ordine di partire per la Germania. Edoardo verrebbe subito per restituire la visita a Guglielmo e visitare la sorella, imperatrice Federico.

Sull'Aquila Nera conferta a Roberts.

Ci telegrafano da Berlino, 9, ore 18,35:

La *Kreuz Zeitung*, la *Germania*, il *Reichsbote* e altri giornali pangermanici censurano il conferimento dell'Aquila Nera a lord Roberts. Il *Berliner Tageblatt* giustifica il conferimento, giudicandolo una pura formalità di Corte e una conseguenza dei buoni rapporti che esistono tra le due Dinastie.

Alla Camera ungherese.

Budapest, 9 *(Stefani)*. — *Camera dei deputati*. — *Popp* interpella il presidente del Consiglio se è vero che ordinò alle Autorità di Marco Vasarhely di far eleggere ad ogni costo i candidati liberali.

Szell risponde che tale asserzione è completamente inesatta. *(Applausi)*.

Kossuth si dice soddisfatto delle dichiarazioni di Szell, e soggiunge che il partito indipendente vuole attendere con calma la fine dell'inchiesta, ma si riserva di interpellare ogni settimana sullo stato dell'inchiesta.

Un capitano marittimo imprigionato dall'equipaggio.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 22,45:

E' arrivato a Brest il vapore *Harrois*, di cui il capitano era stato imprigionato nella propria cabina dall'equipaggio. Questo si era indotto al grave provvedimento dopo che si accorse che il capitano, sempre ubbriaco, era incapace di dirigere la nave.

Fra Loubet e il granduca Nicola di Russia

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 18,45:

Il presidente Loubet ricevette oggi con il grande cerimoniale il granduca Nicola di Russia, cugino dello czar; gli restituì quindi la visita.

Il direttore dell'artiglieria degli Stati Uniti dimissionario.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 23,5:

Telegrafano da Washington che il comandante Dutton, direttore dell'artiglieria, presentò le sue dimissioni.

Secondo la sua dichiarazione, ciò sarebbe avvenuto per sua spontanea volontà; ma si assicura invece che le dimissioni gli vennero imposte in seguito alle accuse mossegli dal dipartimento di stato di aver fatti rubare i piani del nuovo cannone francese.

Vera Gelo non sarà consegnata alla Russia.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 17,55:

Si smentisce ufficiosamente la notizia data da qualche giornale di stamane che la signorina Vera Gelo abbia lasciato la Francia in seguenza ad un mandato di estradizione.

La commemorazione di Verdi a Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 9, ore 23,5:

L'Opernhaus, dove ebbe luogo stasera la commemorazione di Verdi, era affollatissima. Prima che cominciasse la rappresentazione venne sonata la marcia eroica di Beethoven. Alzatosi il sipario, la scena rappresenta un cimitero, in mezzo al quale si erge un busto di Verdi. Accasciata presso il basamento sta l'attrice Nelatanen, che rappresenta la Musa tedesca piangente. L'attrice Giorgina Droester, velata a mezzo e rappresentante Euterpe, si avanza verso di lei, la solleva e la conforta, dicendole che Verdi non è morto, perchè la sua memoria durerà nell'umanità in eterno. « Egli — dice — si mostrò degno continuatore dei grandi italiani passati; e il suo genio cooperò a stringere quella salda amicizia e quell'affratellamento che unisce l'Italia e la Germania ».

Alla rappresentazione assistono anche l'ambasciatore Lanza. Il pubblico, commosso, mantenne un religioso silenzio durante tutta l'azione allegorica, applaudendo così il suo profondo cordoglio. Poscia si rappresentò il *Falstaff*, continuamente applaudito.

Il principe ereditario di Bulgaria ammalato.

Sofia, 9 *(Stefani)*. — Il principe ereditario che soggiorna a Filippopoli è stato colpito da tifo addominale. La malattia segue il suo corso normale.

TRA INGLESI E BOERI

La relazione ufficiale di Roberts e Buller sulla guerra sud-africana.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 17,45:

I dispacci pubblicati dalla *London Gazette* consistono:

1.o in un rapporto di lord Roberts sulle operazioni del suo arrivo e della marcia attraverso l'Orango e il Transvaal fino all'occupazione di Komati Poort;

2.o in un rapporto del generale Buller sulle operazioni nel Natal;

3.o in quello del generale White sull'assedio di Ladysmith;

4.o in quello di Baden-Powel sull'assedio di Mafeking; nonchè nei rapporti dei vari generali impegnati nella campagna dell'Orange.

In complesso i documenti formano la storia ufficiale della guerra, ma poco aggiungono a quanto già si conosce. Forse il documento più significante è il rapporto di lord Roberts, perchè prova luminosamente il suo errore di aver creduto che l'occupazione di Bloemfontein e di Pretoria fiaccasse la resistenza del nemico e ponesse termine alla campagna. Infatti risulta che dopo l'occupazione di Komati Poort, alla frontiera tra il Transvaal e la colonia portoghese, lord Roberts sinceramente giudicò la guerra finita. Solo dagli ultimi dispacci di ottobre sembra che si fosse accorto dell'errore. In essi infatti ammette che le ostilità continueranno finchè l'ultimo boero non sarà disarmato, e che occorrerà tempo e pazienza.

I dispacci insistono sulla condotta eroica dei soldati e sulla pessima organizzazione del Commissariato. Lord Roberts discolpa il generale Broadwood del disastro di Saunas Post, che attribuisce alla negligenza della pattuglia che perlustrò il luogo, nonchè alla fuga dei muli, i quali può dirsi che si « distinsero per la loro anglofobia ».

Di fatti nuovi non ne emerge alcuno; parecchi ancora controversi sono però qui confermati: per esempio, si conferma che sir Redvers Buller disperò di poter liberare Ladysmith e aveva deciso di abbandonare la guarnigione al suo destino. Nessuna critica si trova sui fatti riguardanti il generale Colvile. Perciò il *Daily News* risolleva la questione sulla sua condotta deplorando che gli siano stato chiesto le dimissioni.

Il Governo inglese continuerà nella lotta!

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 20,10:

Da qualche giorno correvano delle voci, raccolte anche da alcuni corrispondenti di giornali francesi, che il Governo fosse disposto ad offrire ai boeri accettabili condizioni di pace, ma erroneamente, occorrendo, l'alto commissario, sir Alfred Milner. Si diceva che Chamberlain fosse animato di pace e avesse conferito con John Morley e con sir William Harcourt per cercare di intendersi con l'Opposizione.

Ma ieri un redattore del *Daily Mail* intervistò a tal proposito Chamberlain, che smentì energicamente le voci, dichiarandole una pura invenzione. Egli riaffermò poi la sua piena fiducia nel Milner, e disse che il Governo è bensì desideroso di pace, ma che questa dipende unicamente dai boeri.

Movimenti degli inglesi nella Colonia del Capo

La *Stefani* ci comunica da **Capo Town**, 9:

La colonna Dickie è giunta mercoledì a 12 miglia al sud di Calvinia senza incontrare i boeri.

SOLE E "SOLINO"

Qualche giorno fa l'egregio signor *Io per tutti*, nella *Vita che si vive*, scriveva: « L'astronomo inglese Robert Hult ha tenuto testè una conferenza, nella quale annunzia che il Sole si rimpicciolisce ogni giorno..... » « Fra 17,000 anni sarà diventato un..... solino appena sufficiente per una camicia. »

Mi consenta l'egregio signor *Io per tutti* di pigliar le mosse da quella sua notizia per discorrere un pochino del Sole! Spero di sì, e senz'altro incomincio.

Prima di tutto credo che il nome dell'astronomo sia sbagliato, od almeno confesso che quel nome di *Robert Hult* mi riesce nuovo affatto. Io penso che il conferenziere in questione sia Robert Stawel Ball, direttore dell'Osservatorio astronomico di Cambridge e professore di astronomia in quella vetusta e famosa Università. Questi è certamente una delle menti più poderose onde s'onori l'Inghilterra, ed al tempo medesimo un volgarizzatore eccellentissimo della scienza dei cieli, al quale è dovuto un ottimo libro intorno al Sole.

Anzi probabilmente, adunque, il professore Ball, nella sua conferenza, avrà esposto ai suoi uditori le varie teorie escogitate a spiegare l'origine e la permanenza del calore e della luce che l'astro del giorno dispensa con tanta magnificenza alla Terra ed agli altri pianeti, che gli tengono dietro nella corsa vertiginosa che esso compie attraverso ai campi costellati del firmamento, dirigendosi verso un punto della costellazione di Ercole.

Per farci un'idea della potenza calorifica del Sole basti il dire che ogni metro quadrato della sua superficie emette tanto calore che se fosse trasmesso ad una gigantesca caldaia ripiena e rifornita d'acqua, il vapore prodotto sarebbe atto, secondo i calcoli di lord Kelvin, a sviluppare una potenza di ben 78,000 cavalli-vapore. In altre parole, ogni metro quadrato della superficie solare irradia tanto calore che basterebbe a mantenere in movimento, per un anno, una mezza dozzina di bastimenti a vapore del tipo dei grossi transatlantici, che camminassero giorno e notte colla loro massima velocità. Moltiplicando il numero dei metri quadrati compresi dalla superficie solare per 78,000, si ha un prodotto di quattrocento e settantaseimila milioni di milioni di milioni di cavalli-vapore che il calore del Sole può in ogni istante produrre. Numero fantastico di cui non possiamo avere neppure la più debole immagine. Come si spiega questa immensa potenza?

Si potrebbe pensare che il Sole sia un'immane sfera solida incandescente che vada gradatamente dispensando il suo calore per irradiazione. Ma la fisica insegna che se questa fosse la sola sorgente del calore solare, questo sarebbe diminuito così che in duemila anni si sarebbe notato una ragguardevole variazione in tutti i fenomeni che ne dipendono. Ora la storia ci dice che nulla di simile è avvenuto: quindi questa prima supposizione non regge.

Fu poi provato che anche se il Sole fosse tutto di carbone ardente nell'ossigeno puro, non potrebbe durare che circa 6000 anni: dal principio dell'èra volgare sarebbe diminuito di tanto da ridursi al un terzo, del che per fermo non si ha neppure il più lontano indizio.

Bisogna, per forza adunque, cercare altrove la fonte che fornisce al Sole il suo calore, giacchè questo non si può spiegare coi fenomeni ordinari di combustione e raffreddamento a cui ci leggi che li regolano sulla Terra. E' duopo poi escludere senz'altro che il Sole sia composto di sostanze diverse da quelle onde consta la nostra Terra, giacchè quel mirabile mezzo d'investigazione che è l'analisi spettroscopica c'insegna che molte sostanze assai comuni al nostro astro di fango ed all'astro della purissima luce. Forse sul Sole esiste qualche sostanza che finora non fu trovata sulla Terra, il che non vuol dire che non vi sia; informino i corpi l'*argon* o l'*elio*, il *neon*, il *cripton*, il *metargon* scoperti da pochi anni. Più plausibile è la supposizione che nel Sole la materia che vi si trova in condizioni così diverse dalle terrene goda di proprietà a noi finora sconosciute.

Ipotesi non assurda, ma che, implicando l'ignoto, non ci serve a nulla. D'altra parte poi la presenza dell'ossigeno sul Sole non è provata, sebbene probabile; è invece accertata in modo indiscutibile quella del carbonio. Questo è un corpo irradiante per eccellenza e refrattario al calore se mai ve ne fu: tali sue proprietà gli valsero la distinzione di essere sul Sole e sulla Terra il gran dispensiere di luce e di calore. Sì è la presenza nella fiamma della candela di particelle di carbonio che conferisce a questa il suo potere illuminante, e sì è il carbonio che nelle lampade elettriche ad arco e ad incandescenza, rischiara ed è più rischiarerà in avvenire le notti terrestri.

Ancora. Noi sappiamo che il Sole gira sul proprio asse come una ruota, e compie una rivoluzione intiera in 25 giorni circa; sarebbe forse l'attrito della superficie del Sole, immane sfera roteante, contro qualche materia circostante che produrrebbe la luce ed il calore? Questa opinione, assurda se mai ve ne fu, ebbe dei sostenitori. Ma, pur ammettendo per impossibile l'esistenza di quella materia che, invisibile, si vorrebbe agisse come freno, si può col calcolo dimostrare, che la forza totale di rotazione del Sole convertita in calore basterebbe a compensare la perdita dovuta all'irradiazione durante più di un secolo, ma durante meno di due secoli. Ecco così fatta giustizia sommaria anche di questa grottesca ipotesi.

Furono proposte altre spiegazioni della luce e calore solari. Quella della caduta delle stelle cadenti sul globo del Sole fu una delle più sostenute. Ma si dimostrò che assai efficace contribuisce al rifornimento della radiazione solare può attendersi da questa fonte. Non è impossibile, giova non scordarlo, altresì che qualche cometa cada di tanto in tanto sul Sole, e si produca naturalmente una certa quantità di calore proporzionale alla sua massa. Gli uomini però finora non hanno assistito ad un tal fatto, od almeno, o meglio, se si verificò, non se ne sono accorti. Ad ogni modo, quasi sicuramente questa caduta di comete è irregolare e scarsa, e non può contribuire che a fornire al Sole una minima parte della sua enorme energia calorifica.

Sir William Siemens propose anch'egli una teoria molto ingegnosa, cui lord Kelvin oppose così gravi obbiezioni da demolirla quasi del tutto.

Ed ora veniamo al *solino* dell'egregio collega *Io per tutti*. La teoria solare che conduce al *solino* è essenzialmente dovuta ad Helmoltz, una delle menti più alte e potenti che la Germania abbia dato al mondo nel secolo scorso, e si connette colle idee di Kant e sull'origine del sistema solare. Secondo Helmoltz, il calore del Sole sarebbe dovuto alla contrazione della nebulosa originale dal suo volume immenso primitivo a quello attuale. Questa contrazione continuandosi forni e seguiterà a rifornire al Sole l'immane quantità di calore che esso dispensa. Ciò avviene secondo le leggi di quella scienza novissima che è la termodinamica. Si avverta che quando dicesi che la massa della nebulosa originale, al pari di quella del Sole attuale si va contraendo, intendesi parlare di una diminuzione di volume. Vale a dire che le particelle che li compongono si vanno accostando fra loro ed al centro del globo; in una parola cadono verso questo centro dal quale sono attratte. La sorgente del calore solare sarebbe la trasformazione in calore del lavoro svolto in quella caduta. Si va però che il menzionato decrescimento di volume non può prolungarsi all'infinito; con esso cesserà anche lo sviluppo di calore, ed il Sole si estinguerà.

I calcoli finora istituiti danno per la diminuzione annua del diametro solare numeri tutti inferiori a 100 metri all'anno: quindi l'epoca della trasformazione del Sole in *solino* non è fissa, ed è ancora meno determinato il verificarsi di essa. Certo è che il procedimento di contrazione, la diminuzione di volume non durerà che fino a quando il Sole potrà riguardarsi come una massa gassosa. Ma giungerà, fra molte decine di migliaia d'anni, un'epoca in cui esso sarà sempre meno tale. Allora la contrazione, ben lungi dal compensare le perdite di calore, sarà così piccola da non produrre che una frazione ognor più piccola di quelle irradiate; allora anche l'efficacia e la potenza del Sole nostro ministro di luce e calore sarà del tutto mutata. Giacchè vedemmo che l'irradiazione di una massa solida incandescente, o tale è pur fatale divenga, il Sole fra molte migliaia di secoli, non può durare a lungo nè essere uniforme.

E fino a quando il Sole ne inonderà della benedetta luce e del fecondo calore! Per milioni d'anni, ma quanti! Newcomb pensa, in base ai suoi calcoli, che è poco probabile che il Sole possa continuare a produr calore sufficiente a mantenere sulla Terra la vita, quale noi la conosciamo, per più di 10 milioni d'anni a partire dall'epoca presente. Lord Kelvin, il sommo inglese, forse il più competente in materia era vivente, accetta o, con Ball e Tait, fa suo queste idee. L'umanità ha dunque tempo per prepararsi a morire di freddo o fra le tenebre. L'oscuramento, l'affievolimento, l'estinzione del Sole sono inevitabili, lo dicemmo. Ma ci si consenta di aggiungere che ciò sarà se vero sono le nostre cognizioni, se nel Sole non agiscono forze a noi sconosciute, o se le condizioni di natura e le leggi che noi crediamo governino ovunque la materia ed i suoi fenomeni continueranno per i secoli a venire ad essere o ad agire quali noi le conosciamo, o meglio ci appaiono. E se, minima non minima necessaria presupposizione, nessuna causa, da noi ora non concepibile nè immaginabile, sorgerà nel creato a sovvolgerne ed atterrare il mirabile e durevole ordinamento, per erigerne un altro speriamo non meno bello, ma più fecondo e più ricco di verità e di pace ad altri uomini, sopra un'altra Terra rinnovellata e pura.

Ottavio Zanotti Bianco.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

Stato maggiore generale. — Carrano, maggior-generale comandante l'artiglieria di Roma, è nominato comandatore dell'Ordine mauriziano.

Arma dei carabinieri. — Stanchi, sottotenente nella Legione d'Ancona, è trasferito alla legione di Sassari.

Arma di fanteria. — Dei, capitano nel 75.o regg., è collocato a riposo per motivi disciplinari — Prioca, capitano nell'8.o fanteria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia — Russo, capitano nel 42.o fanteria, è nominato aiutante maggiore in prima — Pons, capitano nel 10.o fanteria, è applicato allo Stato Maggiore del Comando del Corpo di stato maggiore — Dell'Isola, tenente nel 37.o fanteria, è trasferito al 1.o regg. alpini — Gregori, tenente nel 7.o regg., è trasferito al 1.o alpini — Pasolli, capitano nel 24.o, è trasferito nel 2.o alpini — Perelli, tenente nel 13.o fanteria, è trasferito nel 8.o id. — Colombini, tenente nel 13.o id., id. id. al 3.o id. — Alloia, tenente nel 87.o id., trasferito al 8.o id. — Chiodo, tenente nel 3.o id., id. id. al 2.o id. — Bruni, tenente nel 72.o id., id. id. al 4.o id. — Fantini, tenente nel 68.o id., id. id. al 6.o id. — Bertoglio, tenente nel 48.o id., id. id. al 6.o id. — Abbo, tenente nel 39.o id., id. id. al 2.o id. — Buzzetti, tenente nel 54.o id., trasferito al 8.o id. — Rambaldi, tenente nel 73.o id., id., id. al 6.o id. — Russotti, tenente nel 30.o id., trasferito al 3.o id. — Cesoris, tenente nell'82.o id., id. id. al 2.o id. — Piccioli, tenente nel 17.o id., id. id. al 2.o id. — Manzoleni, tenente nel 54.o id., trasferito al 8.o id. — Rosi, sottotenente nel 51.o id., id. id. al 94.o fanteria.

Arma di cavalleria. — Perrone, tenente di cavalleria in aspettativa a Torino, è dispensato per sua domanda dal servizio attivo ed inscritto nel ruolo degli ufficiali di complemento — Marocco, tenente nel regg. cavalleria Piemonte Reale, è comandato dalla carica di ufficiale d'ordinanza del generale Tournon.

Arma di artiglieria. — Sigurani, colonnello d'artiglieria a disposizione del Ministero, è collocato a riposo, per sua domanda, per anzianità di servizio — Agnetti, maggiore nell'11.o regg. artiglieria, è destinato all'Ufficio del materiale — Curioni, capitano nella 9.a Brigata d'artiglieria da fortezza, è trasferito alla Direzione d'artiglieria a Roma — Cortese, capitano addetto all'Ispettorato delle costruzioni di artiglieria, è trasferito alla 9.a Brigata d'artiglieria da fortezza — Martinengo, capitano nella 7.a Brigata da fortezza, è trasferito all'Ispettorato delle costruzioni d'artiglieria — Russo, capitano nel 20.o regg. artiglieria, cessa di essere comandato allo Stato Maggiore — Messina, capitano nel 22.o regg. id., è esonerato dalla carica — Cambria, capitano nel 22.o regg. id., è destinato all'Ufficio del materiale — Tersani, capitano nella 6.a Brigata da fortezza, è trasferito alla 3.a Brigata da fortezza.

Corpo sanitario. — Genelli, capitano medico addetto all'Ospedale Militare di Alessandria, è nominato aiutante maggiore in prima — Costa, tenente medico a Torino, è trasferito al 12.o reggimento bersaglieri — Pasino, tenente medico nel 12.o reggimento bersaglieri, è trasferito all'Ospedale Militare di Torino.

Corpo contabile. — D'Agostino, tenente contabile presso il 5.o reggimento genio, è trasferito al 43.o fanteria.

Impiegati civili. — Griglio, scrivano presso il Tribunale Militare di Torino, è collocato a riposo per sua domanda — Villani, ufficiale di scrittura a Pinerolo, è trasferito alla Direzione dell'artiglieria a Piacenza.

Ufficiali in congedo.

Ufficiali in riserva, a riposo, di complemento, milizia territoriale. — Degiovanni, colonnello a Torino, è collocato a riposo per anzianità — Baratonio, colonnello ad Ivrea, id. — Casla, tenente a Torino, id. — Canabasso, capitano di cavalleria in Alessandria, e Bechis, capitano di cavalleria a Torino, sono iscritti nella milizia di riserva e nominati cavalieri dell'Ordine della Corona d'Italia — Murgia, colonnello di fanteria a Torino, è collocato a riposo — Bigarelli, colonnello di fanteria a Torino, e Vigalli, colonnello di fanteria a Novara, sono collocati a riposo — Maddio, tenente-colonnello a Torino, Cigliati, tenente-colonnello a Mondovì, Rostia, tenente-colonnello a Pinerolo, Ivaldi, tenente-colonnello in Alessandria, Favre, maggiore ad Ivrea, Peretti, maggiore a Mondovì, Court, capitano a Pinerolo, sono iscritti nella milizia di riserva e nominati cavalieri dell'Ordine mauriziano — Biola, capitano a Cuneo, è collocato a riposo per anzianità di servizio — Bizzarri, maggiore medico del Distretto di Torino, è trasferito a Cuneo per cambio di residenza — Candrini, capitano medico a Pinerolo, è trasferito a Pavia per cambio di residenza — Brunetti, tenente d'artiglieria da montagna, è iscritto nella riserva — Di Rienzo, sottotenente a Cuneo, è accettata la dimissione dal grado.

I seguenti sergenti sono nominati sottotenenti contabili di complemento: Segre, del Distretto di Vercelli; Debenedetti del Distretto di Casale; Bonerolo, id. id. di Novara; Bosio, id. id. di Casale; Massia, id. id. di Cuneo; Foscale, id. id. di Vercelli; Piacentini, id. id. di Torino; Benetto, id. id. di Cuneo; Novenio, id. id. di Casale.

Francesetti, capitano nel 3.o batt. alpini, è iscritto nella milizia territoriale — Gnatenri, sottotenente di cavalleria *Piemonte Reale*, è dispensato dal servizio — Langosco, sottotenente nel regg. lanceri *Aosta*, è trattenuto per altri tre mesi — Torchio, sottotenente nel regg. lanceri *Aosta*, è trattenuto per altri tre mesi in servizio — Faisardi, tenente effettivo nel reggimento cavalleggeri *Alessandria*, è trasferito a Saluzzo — Pasolini, tenente nel regg. cavalleggeri *Alessandria*, è trasferito a Saluzzo — Zerbolli, tenente medico a Novara, è trasferito a Pavia — Allavena, sottotenente in Alessandria, è trasferito a Savona — Ferrabino, tenente a Casale, è trasferito a Torino — Calamida, tenente a Torino, è trasferito a Palermo — Cantone, tenente a Torino, cessa, per ragione di età, di appartenere alla milizia territoriale — Di Biroli, tenente di fanteria a Novara, cessa accettata la dimissione dal grado — Bursio, capitano contabile a Torino, e Gerbino, capitano a Mondovì, cessano di appartenere alla riserva — Guidetti, tenente-colonnello a Novara, cessa di appartenere alla riserva — Visetti, maggiore nella milizia territoriale a Cuneo, è trasferito a Torino.

Bollettino dell'Istruzione Pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 22,40:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'istruzione pubblica* di questa settimana contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Università. — Allievo, professore di pedagogia presso l'Università di Torino, è nominato ufficiale dell'Ordine Mauriziano — Brusa, preside della Facoltà di giurisprudenza all'Università di Torino, è nominato ufficiale nell'Ordine Mauriziano — Maglì, professore al Circolo Filologico di Torino, è nominato cavaliere nell'Ordine Mauriziano — Luciano, professore libero docente all'Università di Torino, è nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

Venga accettata la rinuncia di Carrara dell'ufficio di assistente alle Osservazioni astronomiche di Torino.

Ginnastica. — Bevere è nominato insegnante di anatomia alla Scuola Normale femminile di ginnastica — Paredi e Longhi sono incaricati dell'insegnamento della ginnastica nelle sezioni aggiunte della Scuola Tecnica di Alessandria — Ricci è incaricato per l'insegnamento della ginnastica nelle classi aggiunte della Scuola Tecnica Sommeiller a Torino — Viene revocato il decreto che trasferisce Piccini, maestro di ginnastica nel Ginnasio di Pariglano a quello di Torgiano.

Ginnasi. — Rosso, direttore del Ginnasio Balbo a Torino, è nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia — Il prof. Rolfo, incaricato dell'insegnamento della lingua francese nel Ginnasio di Ceva, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia — Fighiera è incaricato d'insegnare la lingua francese ivi — Amaratono, professore reggente delle classi inferiori ed ora addetto ad una delle classi superiori del Ginnasio di Nuoro, è destinato, per ragioni di servizio, in una delle classi superiori del Ginnasio di Torino — Martinelli è nominato professore reggente nel Ginnasio di Susa.

Scuole Normali. — Parri, professore titolare di lettere presso la Scuola Normale di Casale, è trasferito a quella di Città di Sant'Angelo per ragioni di servizio.

La festa dell'Unione militare a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 23,5:

Oggi l'Unione Militare, per commemorare il primo decennio della sua vita, inaugurò solennemente, fuori Porta Pia, il grande stabilimento industriale destinato specialmente all'industria della trafileria dei metalli preziosi e ad altre industrie collegate. Intervennero il Sindaco di Stato Zanelli, il sindaco, i generali San Marzano, Hausch, Spingardi, Cerruti, De la Penne, Lacapra, un grandissimo numero di ufficiali di tutte le Armi e numerosissimi invitati, fra cui molte signore.

Il generale Simonds, presidente del Consiglio di amministrazione, pronunciò un applaudito discorso inaugurale, rendendo omaggio ai fondatori dell'Unione Militare, compiacendosi di vedere la Società manifatturi come una delle maggiori forze economiche della nazione. Terminò annunciando che il Re concesse l'alto onore della sua presidenza onoraria della Società, che sotto questo fausticimo auspicio entra nel secondo decennio di vita.

Parlò indi pure applaudito il comm. Lattes, ispettore delle industrie del Ministero d'agricoltura e commercio, rappresentante del ministro Carcano.

Indi Simonds invitò gli intervenuti a visitare il grandioso stabilimento.

Il Consiglio d'amministrazione ricevette i più vivi auguri e rallegramenti dei ministri d'agricoltura, della guerra e della marina.

L'Esposizione di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 9, ore 22,45:

L'Esposizione regionale promossa dalla Società «Patria» per la prossima primavera nella nostra città sarà resa nazionale per la parte agricola, pei prodotti alimentari, per l'industria dei cuoi.

L'agitazione dei tranvieri di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 9, ore 22,5:

Non avendo la Direzione della Società delle tramvie risposto alle domande presentate nell'ultima adunanza dei tranvieri, questi si riuniranno stanotte alla Camera del lavoro per decidere intorno alla soluzione della vertenza.

Milano peggiora.

Ci telegrafano da Vienna, 9, ore 23,5:

Da quattordici giorni l'ex-re Milano, che si trovava a Vienna, era malato di influenza. Manifestatasi la polmonite, stanotte Milano peggiorò. Furono chiamati d'urgenza i medici, e stasera si terrà un consulto.

L'inviato serbo a Vienna, Cristic, d'incarico di re Alessandro, si è recato personalmente a chiedere informazioni sulla salute dell'infermo.

La vita che si vive

Dove si dimostra che quando la volpe ha perduto i denti deve lasciar stare la gallina.

Pur troppo è un triste privilegio di molti uomini quello di avere un cuore giovane anche nella tarda età.

Novanta volte su cento l'uomo che si trova in queste condizioni finisce col fare un bel tonfo nell'abisso delle sciocchezze umane, da cui non è più possibile uscire.

E' appunto quello che ha fatto il signor Carlo Schindt, un ricco londinese, il quale dal nulla si è creato un'invidiabile posizione nel mondo industriale della sua città.

A proposito, ho riferito che quei tutti questi ricchi sugli-americani che ora saggiano su un alto trono di sterline hanno incominciato dal nulla.

Il rifero mi ha fatto piacere, perchè anch'io fortunatamente ho incominciato così. Spero perciò che appena ci sarà un posto di milionario disponibile, qualcuno si affretterà ad offrirmelo.

Ma ritorniamo al signor Carlo Schindt. Io non vi ho ancora detto che egli ha 38 anni, e che deve le sue sterline all'industria del sapone.

E qui mi si permetta una nuova parentesi ad oppertuno ammaestramento delle mie lettrici.

Molte mamme, pur troppo, non si danno cura di sviluppare nella mente dei loro pargoli l'amore della pulizia personale.

Non così la pensava la buon'anima della fu signora Schindt; e veleste quali buoni frutti ha raccolto il figlio dagli insegnamenti materni.

Poichè è certo che senza un grande amore per la pulizia egli non avrebbe potuto diventare un grande fabbricante di sapone.

Chiudiamo la parentesi e ritorniamo, come si dice, a bomba.

Tempo fa, dunque, il signor Carlo Schindt, avendo bisogno di un segretario per la sua azienda, fece cadere la sua scelta sopra certa Clara Schindtsen, una signorina disinvolta, desiderosa di potere anche lei dal nulla accendere la scala dorata della ricchezza.

L'accostarsi non è facile, ma quando si hanno due occhi lunghi ed un sorriso affascinatore, non è difficile per una donna trovare qualche uomo di buona volontà che le apra da aprire.

Qual più comodo mezzo per la signorina Clara che il padrone stesso?

Come un ragno assiduamente intento al suo lavoro, la scaltra donzella avviluppò dunque poco a poco il vecchio mercante in una fitta rete sentimentale, finchè se lo vide cadere ai piedi irrimente come un piatto di gelatina.

Non vide il poveretto la profondità dell'abisso in cui stava per precipitarsi?

Chi lo sa?

Certo l'amore è come la ruggine per gli orologi: quando ci entra nella pasta cerebrale, lo rivolta del ragionamento non giova più.

Quando dunque il povero signor Schindt si avvide che il suo cuore era giunto ad un grado di cottura perfetta, le offrì alla signorina Clara, che naturalmente lo accettò subito con buona grazia.

Per volere degli sposi la nozze furono celebrate molto modestamente. Pochi amici e nessun viaggio di nozze. Un solo pranzetto famigliare, dopo il quale la sposa si ritirò nella sua camera, pochio leggermente indisposta.

Si sa, le emozioni di una giornata matrimoniale cesturbano facilmente il delicato sistema nervoso delle donne!

Lo sposo si ritirò quindi anche lui nella sua camera, a sospirare.

Nel mattino dopo fece una visita alla moglie, che trovò già alzata, ma ancora molto conturbata.

Essa aveva ancora bisogno di un po' di riposo.

Per lasciarla tranquilla il marito uscì e rimase fuori alcune ore. Al suo ritorno corse subito dalla moglie, ma non la trovò più.

Trovò invece un biglietto d'addio breve breve!

Il povero rimase allibito, ma lo fu ancora maggiormente quando si avvide che la cassa-forte in cui si trovavano meno milione di cartelle di rendita era perfettamente pulita.

Noi supponiamo che lo Schindt ama la pulizia, ma a questo punto, no!

Lo sciagurato marito non potè trattenere una bestemmia.

E lo si capisce: spendere mezzo milione per una moglie onorarie è proprio il colmo delle corbellerie!

E dire che lo Schindt si vantava di non averne mai commesse alcuna in sua vita.

Proprio vero che le corbellerie come, come i denti; se non spuntano presto spuntano tardi!

***

Colle molle.

Scrivono da Sassari all'*Unione Sarda* di Cagliari:

«Ieri ebbe luogo l'annunziata serata commemorativa di G. Verdi. Il teatro Civico era letteralmente stipato di un pubblico scelttissimo.

«Dopo la prima parte del programma *verdiano*, che comprendeva, nientemeno che due atti della *Favorita*, il signor G. Micoli lesse un applaudito discorso.»

Speriamo che il bravo Comitato vorrà prossimamente commemorare anche Donizetti, onde aver occasione di poter eseguire un paio d'atti dell'*Aida*.

***

La penultima.

— Ma, scusate, per battervi così vostro marito avrà avuto un buon motivo.

— Magari avesse avuto soltanto un motivo! Aveva un bastone, il birbante!

***

L'ultima.

Un artista eccentrico si presenta al proprietario di un *Caffè-Concerto* per essere scritturato.

— Che cosa sapete fare?

— Imito perfettamente la voce di tutti gli animali. Metteteni alla prova.

— Benissimo; incominciate col farmi sentire la voce delle sardine sott'olio.

Io per tutti.

Un furto di 74,000 lire ad Oneglia.

Ci telegrafano da Oneglia, 9, ore 10,55:

Ignoti ladri, consumata una finestra, penetrarono nell'ufficio della ditta Agostino Novaro, segretario da olio, e, rotta la cassa-forte, ne asportarono 6000 lire in contanti e 70,000 in cartelle. Queste però nella massima parte sono nominative.

Furono eseguiti parecchi arresti.

Un furto negli uffici dell'*Avanti!*

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,35:

Stanotte negli uffici dell'*Avanti!* ignoti ladri commisero un audace furto, operando una grossa apertura nella porta, togliendo un sottoscudi ed entrando nella camera dell'amministratore Mongini. Ivi con una leva fecero saltare la serratura della piccola cassaforte, asportando oltre a trenta lire in denaro e diecimila in vaglia bancari, un grosso pacco di cartoline-vaglia per lire cinquemila.

Si rileva che il furto sia stato commesso da persone non pratiche del locale.

Arresto di un misterioso individuo.

Ci scrivono da Savona, 9:

Degli agenti di P. S. di servizio alla nostra stazione ferroviaria venne dichiarato in arresto uno sconosciuto che viaggiava con richiesta del console di Marsiglia, intestata al nome di Trovatello Pasquale. Il suo contegno poco sicuramente destò sospetti negli agenti di P. S., i quali cominciarono ad interrogarlo, e, stretto dalla insistenti domande, finì per qualificarsi per Sciotto Salvatore.

Venne perquisito e trovato possessore di oltre novemila lire in biglietti francesi, della quale cospicua somma non seppe dare soddisfacenti spiegazioni.

Continuando la perquisizione, gli venne trovato, nascosta in apposita tasca delle mutande, una rivoltella carica e 24 cartucce.

In Francia egli dice che si faceva chiamare per Scarpentini, e dichiarò che lavorava presso una grande fabbrica di saponi.

Ha un braccio tagliato, e dice che ciò avvenne per infortunio sul lavoro.

L'Autorità di P. S. ha iniziato oculate indagini per identificare non solo lo strano e misterioso individuo, ma per accertare altresì la provenienza della somma di oltre novemila lire cui fu trovato in possesso, e conoscere le ragioni per cui senza licenza di porto d'armi portava indosso la rivoltella carica e le 24 cartucce.

Il mistero femminile di Verona svelato.

Sul mistero della donna calata dal bastione di Santa Toscana, a Verona, l'*Arena* pubblica le seguenti informazioni:

«In seguito a indagini fatte, il delegato Tejschi ieri mattina interrogava il barbiere Molossi Gustavo, d'anni 33, nato a Lazise e domiciliato a Verona, il quale si sapeva aver avuto dei rapporti con la Maria Ghirlanda.

«Il Molossi recita nella Compagnia filodrammatica Guidoni, al teatro di Veronetta.

«Ecco in qual modo sarebbe svelato il mistero.

«Due anni or sono il Molossi amoreggiava con la Maria, la quale un bel giorno partì per Casale Monferrato, alle dipendenze del marchese Gavazzini.

«Durante questo periodo il Molossi si ammogliò.

«La Maria, dopo Casale passò a Milano, indi ritornò a Verona, poco più di due mesi fa.

«La prima sua visita fu al Molossi, dal quale appresa la notizia, deliberò per lei, essere egli ammogliato.

«Mercoledì scorso, ora, uscita dal laboratorio Zauro, dove era da poco addetta, si recò dal Molossi, atteso che egli chiudesse il negozio, e con lui si avviò per via Sant'Anna in Mazzo.

«Giunti lì ed al bastione di Santa Toscana, avendo visto un gruppo di ragazzi venire verso di loro, cercarono nascondersi. Nell'oscurità ella si avvicinò all'orlo del bastione e, ignara dell'abisso che si apriva sotto i suoi piedi, spiccò un salto.

«Egli, spaventato, la chiamò inutilmente. Allora corse subito ad avvisarne le guardie daziarie, e di là alla stazione di Porta Vescovi.

«Accompagnate le guardie sul posto, corse in casa sua. Non avvisò subito l'Autorità perchè temeva turbare la quiete della sua famiglia.»

Lo stato della ragazza è sempre grave.

Un anarchico che fabbrica monete false.

Scrivono da Reggio Emilia, 9:

Nel mese di novembre dell'anno scorso l'Autorità di P. S. locale rinvenne, nascosto dentro un buco d'una dei muri interni alla via che conduce alla Madonna del Ghiaro, una certa quantità di monete false da lire 2 ed il metallo atto alla loro fabbricazione.

Naturalmente vennero sequestrate, ma si trovò celato ogni capo perchè precipua cura dell'Autorità doveva essere la scoperta dei fabbricatori, e, dopo un non lieve periodo di investigazioni, essa potè finalmente ricercare l'opera sua attiva e indefessa coadiuvata nella casa posta in via Paglia, N. 12, int. 3.

Difatti stamane, verso le ore una, il bravo delegato di P. S., Gambacciu Alfredo, accompagnato dai tre migliori suoi agenti: Elia, Baldacci e Tognarelli, dopo essersi accertato della presenza dei malviventi nella casa sopra descritta, bussava alla porta, ed all'inquilino che era venuto ad aprirgli dichiarava l'esser suo e lo scopo della sua visita.

Introdottosi, lo richiese subito delle sue generalità, alle quali dichiarò l'interpellato rispondeva chiamarsi Peretti Giovanni fu Domenico, d'anni 46, da Groppo, d'essere solo ad abitare quella casa, e di meravigliarsi altamente della presenza della forza pubblica, facendo nel contempo ogni sorta di protesta.

Non per questo si fu detto per ischerzo il volersi mettere in cerca, ma bensì per davvero, e procedere ad una perquisizione, che portò al conseguente sequestro di tanto materiale falso da lire 2 per un importo di lire 80, nascosto dei mobili e degli utensili che avevano servito alla fabbricazione di esso. Sotto un letto poi scoprì un nuovo nascondiglio, rannicchiato e tutto tremante, che invitò ad uscire di là, e tosto che lo ebbe al suo cospetto, riconobbe in lui il pregiudicato Nicodemi Aserio del fu Angelo, da Castagneto (Pisa), che ha la ballerina di anni 34 e nozze è di professione da scultore per conti anarchici.

Entrambi furono tosto ammanettati e tradotti a queste carceri a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Un'intera famiglia suicida.

Ci scrivono da Marsiglia, 8:

Un grande via vai sembrava aver luogo ieri all'*Hôtel du Lion d'or*, a Remoulins, ma fino a tarda ora del mattino il capo-ricevitore dell'albergo non aveva ripreso il suo posto.

Meravigliato, il personale dell'*Hôtel* si mise alla sua ricerca, e alcuni, penetrati nell'abitazione del capo-cuoco, si trovarono dinanzi ad un orribile spettacolo.

Il cuoco era steso a fianco della moglie e dei due suoi bambini, e tutti e quattro erano morti asfissiati.

Una lettera lasciata dal disgraziato capo-cuoco i motivi di questo atto di disperazione, che devesi attribuire a dispiaceri di famiglia.

REATI E PENE

Il processo contro il "Galletto,,

PER I FATTI DI VILLA CAROLINA

(Tribunale Penale d'Asti)

(Da un nostro redattore inviato espressamente).

Asti, 9 febbraio.

Udienza antimeridiana.

I CINQUANTA!

Il *presidente*, al principiar dell'udienza, emana un'ordinanza colla quale, stigmatizzando il turbolento contegno del pubblico, limita a cinquanta soltanto coloro che possono avere accesso nell'aula, oltre agli invitati, agli avvocati ed ai rappresentanti della stampa. Ma il pubblico, che già aveva gremito il vasto recinto, non vuole sgombrare, ed a furia di spinte e fitto mistre. Dopo, guardie e carabinieri fanno passare gli accorsi..... al veglio, e ne nascono colluttazioni perchè tutti vogliono essere degli eletti. Le donne sono le più tenaci e le più risolute. La difficile operazione non senza difficoltà è compiuta, tra le proteste della Difesa, e principia l'udienza.

Altri testi.

Il professore *Fornaris* racconta che una sera sono dai contadini della villa che l'Ambrosio avrebbe appiccato il fuoco ad un pagliaio; che la signora Dauda teneva sotto il cuscino la rivoltella quando era in collera coll'Ambrosio, e che il tentato suicidio di questi alla villa era stata una commedia, perchè il colpo era a salve. Notisi che il dottor che curò l'Aurelio asserì questa diceria.

Lo studente *Arcamone Renato* non sa se sia stato Aristide Bertolio che abbia detto alle Spessitli dall'avvelenamento della propria sorella o dei suoi presentimenti tristi. Egli però lo disse all'avv. Ratti. Si induce il teste a questa dichiarazione dopo molte esortazioni del Ratti e del presidente.

Il cav. *Dellippa* e i signori *Arlugo* e *Cerruto Stefano* si diffondono sulle supposizioni del pubblico e sulla perfetta moralità dell'avv. Ratti.

Il *Cerruto Stefano* afferma che il pubblico aspettava l'Ambrosio sapeva di recidere perchè aveva tentato d'uccidere se stesso. *(Si ride)*

L'iscrizione del dottor Mesinis.

E' stato il medico curante a Roma della famiglia Ambrosio-Bertolio e specialmente della signora Dauda. Qualche volta vi fu qualche discorso assai accentuato tra gli ora coniugi Ambrosio. Le cause di questi discorsi il teste non ha mai approfondite, e perciò non ha potuto accertare da che parte fosse il torto. La signorina Sofia, poco sviluppata, esile, alta, era assai gracile ed aveva salute ragionevolissima. Respirava male ed il sangue era povero. Ha dovuto consultare alcuni colleghi perchè era troppa la responsabilità che gli incombeva. Malattie organiche localizzate non ve n'erano, ma però, come dice il dottor Rossoni, era una candidata alla tubercolosi. La signorina non era premurosa della sua salute. Infatti quando la seppi morta, non aspettai fosse deceduta per tubercolosi. Andava soggetta ad emorragie intestinali, almeno il dire d'un altro dottore, e soffrì di farisgite. Non poteva Pisfelice sperare in una lunga vita.

Stupirono il dottore le accuse mosse d'avvelenamento, e non le credette mai serie, specialmente nei riguardi della signora Dauda, ultima tra le ottime madri. Se non si unirono prima in matrimonio gli Ambrosio, pare sia stato per attendere alla leva l'Aristide e per ragioni d'interesse.

Il perito dottor *Pierano* fa osservare che anche l'illustre dottor Fuà chiamò la signorina Sofia candidata alla tubercolosi. Volendo poi domandare al teste spiegazioni sulla malattia della Sofia per condurlo alla conclusione che l'infelice può anche esser morta di tubercolosi, la Difesa, a mi si associa, il Pubblico Ministero, si oppone.

Così si chiude la seduta.

Udienza pomeridiana.

La deposizione della signora Riccioni Oreste.

La signora, in modo assai vivace, racconta che effettivamente la Cielia, poco dopo la morte della signorina Sofia, disse che questa aveva fatto un secondo testamento. Ne parlò una volta da sola a sola con lei ed un'altra volta in presenza del notaio Vietti e di certo signor Cocito.

Il notaio Vietti, che nega tale circostanza e non ammette la possibilità di una sottrazione, pur, per la sua serietà, non avrebbe interesse.

«Se poi anche la signorina Cielia lo nega, — dice la teste, — ciò avviene perchè la povera giovinetta è stata persuasa del necessario della classe dell'Ambrosio.»

Allora l'avv. *Canavesi* fa notare che la teste sparlò del notaio Vietti; ed ora spiega che ne sparlò quella volta che il cav. Ambrosio si oppose acchè fosse fatta qualunque donazione della parte di patrimonio di Sofia al Vietti stesso. La teste, facendo la meraviglia che giovanetti pensassero a fare testamento, i signori Bertolio spiegarono che volevano assolutamente impedire che le sottrane passassero agli Zanino.

Afferma ancora la teste, ed anzi del vero, che il cav. Ambrosio si oppose acchè si facesse le lastre degli intestini del cadavere della Sofia, che già odiava un po' di fetore. Nessuna questione sono mai tra i signori Bertolio ed il padrigno.

Gli avvocati Dogliotti Adolfo e *Avvocato Gustavo* e l'ing. *Gaudenzio* sopongono sempre la stessa circostanza della voce pubblica e della intemerata moralità dell'avv. Ratti e del suo coraggio civile.

Si richiama il dottor cav. Mesinis.

Il perito dottor *Pierano* domanda al teste da che credette causata l'emorragia intestinale di cui soffrì la signorina Sofia.

Il deposani, all'alba, tutti e tre furono in piedi, e Yack esclamò con voce sonora:

— Ehbene, signor Wolston, ecco il gran giorno arrivato!..... Fra' poche ore il vostro voto più caro sarà compiuto, e pianterete la nostra bandiera sul punto culminante della Nuova Svizzera!.....

— Poche ore..... sì..... se l'escursione non presenta troppo difficoltà..... — fece osservare Ernesto.

— In ogni caso, — rispose Wolston, — oggi o domani saremo probabilmente qualche cosa sulle dimensioni dell'isola.....

— Salvo che — disse Yack — cosa non si accenda al sud o all'ovest fuori di portata dallo sguardo!.....

— Ciò che non è impossibile..... — aggiunse Ernesto.

— Non lo credo, — rispose Wolston, — perchè cosa non sarebbe sfuggita finora ai naviganti che frequentano questa parte dell'Oceano Indiano.

— Si vedrà, — ripetè Yack, — si vedrà!

Dopo una colazione di carne fredda il resto fu messo in riserva, perchè la selvaggina favorisse sicuramente difetto su quegli aridi pendii, che *Falk* non sembrava molto premuroso di salire. All'uscita dalla grotta, non essendo più a temersi incontri di belve, coi fucili a tracolla, Yack alla testa, Ernesto dopo di lui e Wolston in coda incominciarono a inoltrarsi sulle prime balze.

Secondo il calcolo d'Ernesto, l'altezza della catena poteva essere di milleseto o mille-

D dottor *Mendini* l'attribuisce alla tubercolosi.

— Non le pare che potesse essere per lento avvelenamento d'arsenico?

— No, no; i sintomi non accusavano una tale causa.

— Egli può credere che la morte della Sofia possa essere avvenuta per convulsione epilettica?

— Potrebbe essere; ma ciò non esclude ch'essa fosse candidata alla tubercolosi, specialmente intestinale, che molte volte è limitatissima in una o poche ghiandole.

Ne seguì una lunghissima discussione scientifica.

La contadinella *Rosetta Rosina* non aveva mori particolari sulla morte del signorino Aristide.

Caldera Francesca non sa che la madre sua abbia detto ch'egli sapeva tutto; ma ciò è impossibile, poichè egli non sa nulla.

Bianco Maria, vedova del mezzo Giuseppe Rossi, dice che quando si trattò di condurre all'ospedale suo marito moribondo, gli Ambrosio si rifiutarono di impiegare il cavallo ed il carro, dicendo che in quel momento ne avevano bisogno loro. Le dissero però venti lire e la tennero a lavorare. Non è vero che un abbiano promesso di assistere a processo finito.

Lo Zunino domanda la parola.

E' per fare una dichiarazione. Egli avrebbe un altro plico di lettere da presentare, ma ha promesso che non voleva cagionare nella guerriglia sanguinosa, e se la Parte civile si obbliga di fare altrettanto, per toglierli dalle cure profonde delle sue tasche ciò che è — egli dice — la sua discolpa e quella dell'imputato Ratti.

Si discute parecchio su ciò, si vuole o non si vuole l'incidente, lo risorre non accontentano. Si temono le aggressioni, a parole s'intende, da una parte e dall'altra, ma poi lo Zunino viene rilasciato in libertà colla condizione che ad una chiamata debba immantinente ritornare da Genova. Lo Zunino — se va — va per secato.

Un contratto tra la signora Ombre e la Cielia Bertolio.

La signorina *Cielia* nega recisamente di aver parlato di un secondo testamento di Sofia; si equivoca con una lettera suggellata scritta negli ultimi istanti dall'infelice fanciulla.

Ma la *Omodè* si ostina a contraddire, dicendo ch'essa sola è nella verità, e la signorina Cielia dalla sua parte non cede un palmo di terreno, e così cisconno no se ne va colle proprie opinioni.

E per questi'oggi l'abbiamo passata liscia; i cinquanta (*miri nostra in gergolo corto*) hanno data buona prova di loro.

Cini.

La banda "del Borsaglio d'Vanchija,,

(Tribunale Penale di Torino — 9 febbraio).

Un dentista americano che opera una dentiera paziente — Risate troppo lese si rompe — La disgrazia di un conte nella compagna d'amore.

Terry Griffith è un dentista americano che esercita la sua professione nella capitale lombarda con grande successo; egli ha una posizione finanziaria invidiabile.

Sposo giovane qualche anno addietro si innamorò perdutamente di una bella donzina, frequentatrice di tutti i ritrovi mondani di Milano, e l'amor suo crebbe a tale misura che un bel giorno, all'insaputa di tutti gli amici, partì alla volta della Svizzera in compagnia dell'oggetto adorato, a cui esso, che risponde al nome di Domenica Bertino, fu una piccola e ricca cittadina della vicina Elvezia strinse il nodo matrimoniale.

Tornato a Milano, tutto si dedicò all'adorazione della sua compagna, che per dono nuziale gli aveva portato un ragguardo di cinque mila, avuto da precedenti amori; ciò non ostante il Terry era disposto a

irregolare della moglie, e il povero marito esce dalle nuvole...., ma giurà vendetta.

La Domenica Bertino, che nel mondo galante era più conosciuta col nome di Gemma, partì nell'ottobre scorso per Torino, colla scusa di far visita ad un'amica; allora il Terry prese la palla al balzo e incaricò telegraficamente una persona della nostra città di sorvegliare i passi della moglie ora.

Questo incaricato si dimostrò all'altezza del mandato, poichè, arrivata la Gemma a Torino, le si appiccicò ai fianchi e non l'abbandonò un istante, finchè potè telegrafare al marito di correre immediatamente a sorprendere in flagrante adulterio la compagna infedele.

Venne il Terry, e la sera del 15 ottobre, muniti di testimoni, salì su per le scale d'una casa in via Santa Chiara, e, verso la mezzanotte, fece picchiare al suo certo uscio, col pretesto di consegnare una lettera urgente ad un certo signor, che ivi doveva trovarsi.

Ecco infatti che, pochi minuti dopo, venne fra i battenti dall'uscio un uomo per ricevere il messaggio; egli era in abito non certo di rincontro.

A questo punto il marito irruppe nell'appartamento e domandò ragione ai due colonnelli della loro posizione strana. L'uomo pregò allora il marito di non fare pazzate, dichiarandosi pronto a seguirlo per ogni eventualità.

Usciti dal portone, il Terry presentò ai testimoni, che ivi aspettavano l'esito dell'operazione, il conte Fossati-Raynerl Alberto, scoppiò in fragorose convulsioni nervose colla propria moglie.

Il sorpreso protestò subito e vivamente di non conoscere la verità delle cose e di ignorare la qualità di coniugata nella compagna d'amore.

Il contrario avvenne per il Terry, il quale dal nome del conte Fossati ebbe una vera rivelazione di precedenti strappi alla fedeltà coniugale commessi dalla moglie, poichè questa, varie volte antecedentemente al fatto, in sogno invocava un «Alberto!.....» del suo cuore, ed Alberto precisamente era il nome del conte intrapprendente.

Dopo ciò il Terry sporse querela di adulterio contro la moglie ed il conte Fossati, e nella causa che si discusse stamane ed oggi innanzi al nostro Tribunale la Domenica Bertino venne condannata in contumacia a 3 mesi di detenzione, mentre il conte Alberto Fossati veniva prosciolto per insufficienza di prove.

Presidente: Bruni; P. M.: Taglietti; Parte civile: Barberis e Farinelli; procuratore: Barberis; difensore dei Fossati: avv. Caraglio.

Il processo Tasca-Paternò.

Ci telegrafano da Palermo, 9, ore 21,40:

Un interesse sempre crescente desta il processo Paternò-Tasca. Vi assiste sempre un grande pubblico. Avendo oggi il Tribunale respinto un incidente sollevato per un ritardo fino al termine dell'inchiesta municipale, il presidente diede la parola al principe Tasca, che spiega gli scopi e le ragioni dei suoi attacchi contro il Paternò, dicendo non essere sua intenzione di diffamare, giacchè i suoi articoli erano fatti colla scorta di documenti e relazioni sulle passate gestioni amministrative. Si dichiarò lieto di poter assumere anche in questa occasione la responsabilità del suo operato, dicendosi pronto a dimostrare che il Paternò esercitò una corruzione elettorale.

Molti giovani socialisti presenti nell'aula applaudono.

Ha quindi la parola il querelante onorevole Paternò, che viene accompagnato da una valigia di carte. Secondo un movimento di grande curiosità. Il Paternò dichiara che forse non fece bene a sporgere querela contro chi lo calunniava, ma sentì prepotente il bisogno di mettere un limite a tutti coloro che facevano apparire la Sicilia come una terra di falsari, di dilapidatori del pubblico denaro, di mafiosi. Colla scorta di documenti dimostra l'animo determinato del Tasca di colpire o di diffamare la sua persona.

La continuazione del dibattimento si riunirà a lunedì.

L'assoluzione di un omicida.

(Corte d'Assise d'Alessandria).

Gagliarde ci scrive da Alessandria, 9:

Ieri davanti ai giurati certo Giovanni Oliveri, contadino, di anni 31, nato a Casalegno Boino e residente a Gavi, accusato del reato di omicidio, per avere, la sera del 25 marzo 1900, vibrato un colpo di coltello al conterraneo Primo Camillo, producendogli una ferita alla regione addominale, che, penetrando in cavità, fu causa unica ed immediata della sua morte.

Le origini di un tanto reato vanno ricercate nella solita sgovernerie rustiche, che molte volte mettono di fronte giovani e giovani della stessa borgata.

Una sera dello scorso marzo l'Oliveri ed i suoi compagni danno una festa da ballo in un locale del marchese Spinola. Immancabile la danse, il Primo, designato come persona perpetrante del misfatto, piccola sulla porta e vuole coi suoi entrare a ballare. L'Oliveri gli fa presente che la sala è piccola e non potrebbe contenere tanta gente. Ad ogni modo, lascia entrare la compagnia perchè tutti ballino un poco e poi li congeda.

Quando sono in istrada, costoro si mettono a cantare a squarciagola, ed uno di essi spara una rivoltella in aria, mentre un altro getta sulla strada in cui si balla un mezzo mattone, che va a colpire in un fianco una delle ballerine, certa Biliani Maria, che cresce. La scenaccia però non ha altro conseguenze.

La sera dell'Annunziata, 25 marzo, le due comitive si trovano a giocare alla morra nella stessa osteria, in due diverse tavole. Quelli di Primo vanno ad offrire da bere a tutti quelli di Oliveri, ma ecco rifiutato. Questi ne ne risente, ma si continua a giocare. Uscendo tutti insieme dall'osteria, i due protagonisti si incontrano, dopo poche parole scambiate vibratamente, si azzuffano: il Primo scaglia un pugno sul capo all'Oliveri, e questi colpisce mortalmente di coltello l'avversario.

Commesso il delitto fugge, andando poi a costituirsi il 28 novembre.

Ora egli invoca come scriminante la legittima difesa; ed i giurati glie la accordano. In base a tale verdetto la Corte manda assolto l'imputato.

P. M.: avv. Marelli; Difesa: avv. Perni e Giardini; presidente: barone Turella; cancelliere: Cacciavera.

SPORT

I tiratori di Roma a banchetto.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 23,20:

Stasera al *Ristorante Vaglieni* ebbe luogo un banchetto di trecento tiratori della Società di Roma. Intervennero il sindaco, gli assessori Trompeo e Coltellacci, il senatore Rosa, il deputato Bonnalti e il colonnello Castellani pel ministro della guerra. Brindarono, applauditissimi, Osborne, Borghese, Magagnini, Brunialti, Rosa, il quale portò il saluto dei tiratori italiani e di Torino alla Società di Tiro di Roma, ricordando anche re Umberto, fondatore la Società reale di Tiro, di cui assume la presidenza effettiva, pesse il patrocinio della Società Nazionale. Trompeo lesse un telegramma spedito dalla Presidenza a re Vittorio. La riunione si sciolse al grido di: *Viva il Re!*

La tournée del maestro Pini.

Eugenio Pini, con i suoi quattro ufficiali argentini, maestri di scherma, continua trionfalmente la sua tournée in Italia. Ovunque riscuote lunghi applausi, ed in ogni città dove ci presenta si organizzano in suo onore grandiose accademie.

Dopo la sua visita a Genova, Livorno, Roma e Firenze, Eugenio Pini si presenterà al pubblico sportivo milanese domani, 11 febbraio.

Un'importantissima accademia si svolgerà al Filodrammatici.

Dopo Milano, il Pini attraverserà le Alpi, per portarsi nella capitale francese, dove è vivamente atteso. Al Circolo di scherma di Parigi si sta preparando un grande ricevimento per la sera del 15 corrente.

Mentre auguriamo sempre trionfi al forte campione, che degnamente rappresenta all'estero la scuola italiana, ci auguriamo di potergli avvicinare durante il suo passaggio per Torino.

Speriamo, cioè, che i nostri numerosi e noti schermitori non si lasceranno sfuggire l'occasione di stringere ad una certa di importanti assalti. e. g.

A traverso il Mediterraneo in pallone.

Ci scrivono da Marsiglia, 7:

Il Comitato scientifico dell'Arco-Club si è occupato di un esperimento da farsi con i palloni-sonda, al quale parteciperebbero le differenti stazioni francesi, inglesi, russe, austriache e francesi.

Il signor De la Vaulx ha esposto un piano di viaggio al disopra del Mediterraneo con un pallone di 800 metri, gonfiato con gas idrogeno e montato da quattro o cinque aeronauti.

Questo viaggio durerà più giorni ed avrà luogo alla fine della primavera o al principio dell'estate del 1901. Il pallone sarà provvisto di un *grapid-rope*, il quale resterà costantemente immerso nel mare e permetterà di studiare i differenti mezzi di direzione eseguiti o proposti fino ad oggi.

I movimenti del pallone saranno seguiti da una torpediniera.

Il signor De la Vaulx, che è stato felicitato calorosamente dai colleghi, è partito subito per Tolone, per intendersi col capitano Genti, comandante quella stazione aerostatica.

Molti ufficiali di marina hanno aderito a quel progetto.

Arti e Scienze

La commemorazione verdiana al Regio. — E' stata fissata per la sera di giovedì, 14 corrente, la solenne commemorazione verdiana che avrà luogo al teatro Regio per iniziativa della benemerita Società dei Concerti e del Circolo degli Artisti, sotto il patronato del Municipio. Non è ancora stato definitivamente fissato il programma: pare ormai certo però che si eseguirà qualche sinfonia e due cori di opere verdiane, oltre ad un intiero atto di una delle opere più popolari del grande maestro. La parte orchestrale sarà eseguita dall'Orchestra municipale, quella corale da un'imponente massa corale. Il prossimo mette della serata sarà dato per l'erezione del monumento nazionale a Giuseppe Verdi.

L'ultimo di «Cendrillon» al Regio. — Lo spettacolo di Massenet, che sulle prime era stato accolto freddamente dal pubblico nostro, ieri, alla quattordicesima replica, ebbe il potere di popolare il teatro, confermando così quello che su queste colonne si scrisse all'aprirsi della stagione, ove si rilevarono le grazie profuse nella trama leggera della fiaba musicale.

Di fronte ai poveri tentativi dell'ultima ora, queste geniali miniature acquistano nuova attrattiva. Continuano sempre a presentarsi come leggiadre fatiloli, ma all'amore accurato tradizione la solidità della maglia d'acciaio, e trionfano dello primo nudità a grado a grado s'impongono.

Chiusa così la serie di *Cendrillon*, si fa più viva l'attesa di *Zaza*, che, per meglio assicurarne il successo, andrà in scena solo domani. Le prove seguono serrate, sotto la guida dell'autore, e il ripeto di questa sera è al caso interamente dedicato. Ciò se il lettore ha presenti le difficoltà create dall'atto primo, ove nella commedia si delinea l'ambiente del caffè-concerto; se da esse muove a considerare la complicazione dei quadri successivi, oscillanti fra il dramma passionale e lo scherzo comico, si renderà conto delle cure necessarie a trasferire sulla scena il pensiero dell'autore.

Ritorneremo domani sul libretto, notando il carattere da esso conferito all'azione musicale.

l. a. c.

«Nouveau jeu». — Lunedì sera all'Alfieri la Compagnia Marsani darà la prima rappresentazione della commedia in sette atti di Lavedan, novissima per l'Italia, dal titolo: *Nouveau jeu*.

Para non si tratti di una..... «spettacolo di famiglia».

Il «Mefistofele» al Carlo Felice di Genova. — Ci telegrafano da Genova, 10, ore 0,25:

Per la prima del *Mefistofele* al Carlo Felice la sala del teatro era affollata di pubblico elegantissimo. L'opera ebbe buon successo. Venne applauditi il protagonista, bene Rasula; un'ottima Margherita fu la Elena Mary d'Arnoyro: fu applauditissima e dovette bissare l'aria del carcere; piacque il giovane tenore Marcellino e fu applaudito; buona l'orchestra, diretta dal Vitale; ci bisò il prologo.

Concerto verdiano a Parma. — Ci scrivono da Parma, 9:

Il teatro presentava un'imponente forma mai registrata al Regio. Tutti, vestiti a lutto, tennero un religioso silenzio, rotto soltanto alla fine di ogni sinfonia da un uragano di applausi e da grida di *Viva Verdi!*

Furono eseguite tutte le principali sinfonie del sommo Maestro.

L'orchestra, diretta dal maestro Lombardi, eseguì alla perfezione tutto il programma. Furono bissate la sinfonia del *Vulcano*, della *Giovanna d'Arco*, della *Forza del Destino* e dei *Vespri Siciliani*.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1136

Lo sciopero dei fonditori

Il lodo del Collegio arbitrale.

Dopo quattro giorni di assiduo lavoro il Collegio arbitrale nominato dalle due parti e presieduto dal sindaco, senatore Casana, ha emesso ieri mattina il seguente lodo:

Premesso che, mediante la designazione di appositi delegati da parte degli operai di tutti gli stabilimenti di fonderia di Torino, e direttamente da parte dei proprietari di detti stabilimenti, fu costituito un Collegio arbitrale, composto del sindaco, presidente, e dei signori:

Citrio Marcello, Daghetto Pier Giovanni, Gatta Quintino (designati dagli operai);

Mocmo ing. comm. Ottavio, Visconti cav. Angelo, Florio cav. Cesare (designati dai proprietari);

per decidere a scopo di intermediazione fra gli operai ed i proprietari le controversie fra essi vertenti;

che lunedì 4 corr. rispondendo ad apposito invito, gli operai vennero il giorno 5 corrente ad esporre le loro ragioni ed esigenze, le quali furono concretate in sei domande, ed i proprietari vennero il giorno successivo a contrapporre le loro osservazioni;

fatto rilevare che tale acquiescenza delle due parti costituisce per ora un indiscutibile vincolo morale ad attenersi al responso del Collegio arbitrale;

il detto Collegio arbitrale presa in esame nuovamente la 1ª domanda, e tenuto conto delle osservazioni fatte dagli operai e dai proprietari, dopo matura discussione:

Sulla 1.a domanda: *Riconoscimento dell'Unione nel senso che*

a) *per mezzo di questa si sia in diretta stabilmente una Commissione interna la quale vigili sul buon contegno degli operai nei rapporti colla preferenza, e si faccia intermediaria della lagnanze di quelli operai presso il padrone;*

b) *per mezzo di Commissioni interne si adoperi a diminuire le controversie fra padroni ed operai, giudicando in forma arbitrale*;

delibera quanto segue:

per riconoscendo il vantaggio che, a prevenzione di scioperi, possa derivare dall'intervento liberamente accettato di Sodalizi rappresentanti la generalità degli operai;

ritenuto che non si può imporre ad alcuna parte, nemmeno per il bilaterale scopo di fare opera conciliatrice, persone ed enti quali mediatori che non siano liberamente accettati da ambedue le parti;

non ritiene fondata la richiesta degli operai che l'Unione fonditori abbia ad essere obbligatoriamente riconosciuta nel senso contenuto nella prima domanda;

Sulla 2.a domanda: *Abolizione del lavoro a cottimo per i lavori di meccanica in generale*;

delibera che i lavori a cottimo di meccanica in generale di cui nella seconda domanda, e, meglio, dei quali si accentuano complicazioni facenti parte di macchine utensili non siano da escludersi perchè la responsabilità all'operaio fonditore non ne addomanda che per quanto ragionevolmente può imputarsi alla sua negligenza, e perchè il prezzo sia stabilito in base ad ogni circostanza relativa ai lavori oggetto del cottimo, ed alla possibilità per l'operaio di avere nella quindicina — salvo il suddetto caso di negligenza — il compenso normale per il tempo impiegato;

Sulla 3.a domanda: *Regolamento unico, compilato da una Commissione mista di operai e padroni*;

ritenuto che, se in tesi astratta può affermarsi il diritto di ciascun proprietario di fare pel suo stabilimento quel regolamento che meglio creda e di subordinare all'osservanza del medesimo l'accettazione degli operai, in linea di fatto e di riguardo invece non si può disconoscere che di per i proprietari dovrebbe di stimarsi tutti a norma generali regolamentari comuni, che, ispirate a scrupolosa equità, possano applicarsi a tutti gli stabilimenti congeneri, colla sola riserva delle modalità accessorie dipendenti dalla varietà degli stabilimenti, specialmente dove la fonderia non è che complemento di altra industria;

considerato che d'altra parte un regolamento obbligatoriamente compilato col concorso di operai e di proprietari difficilmente potrebbe conciliarsi, anche per il fatto che alla continuità dei proprietari non corrisponde altrettale costanza degli stessi operai;

preso atto che già i proprietari compilarono un nuovo regolamento in data gennaio 1901;

mentre non accoglie la 3.a domanda, suggerisce ai proprietari di rivedere quel regolamento, per metterlo, se del caso, in correlazione colli resposti del presente lodo arbitrale, per modo che le norme di esso rispettino le consuetudini locali, e nella applicazione delle disposizioni necessarie alla disciplina vengano tenute della dignità personale dell'operaio;

Sulla 4.a domanda: *Compenso del 50 0/0 in più dalle paghe ordinarie per le ore oltre le 10 normali*;

tenuto conto che già i proprietari hanno concesso per le ore straordinarie un aumento del 25 per cento, che in altre città non si accorda;

considerato altresì che l'orario normale non deve sorpassare le 10 ore;

delibera unico equo l'aumento del 25 0/0 pelle ore straordinarie, da computarsi però sempre dopo le 10 ore, fatta solo eccezione per i lavori ineerenti della fusione e dello staffatore, che saranno da considerarsi come ordinario fino alle 12 ore di lavoro;

Sulla 5.a domanda: *Aumento del 30 0/0 sulle paghe attuali per l'orario normale di 10 ore*;

ritenuta non essere constatato che in Torino le paghe degli operai fonditori siano minori che in altre città, dove il costo della vita è maggiore;

considerato che un aumento di paga non giustificato riuscirebbe dannoso non solo ai proprietari, specialmente dopo le conseguenze del recente lungo sciopero, ma anche molto agli operai pel ridotto e diminuito possibilità ai proprietari di avere ordinazioni;

delibera che l'aumento di paga chiesto dagli operai si possa concedere soltanto nella misura del 5 0/0 sulle paghe che anteriormente allo sciopero non superavano i 25 centesimi all'ora;

Sulla 6.a domanda: *Riassunzione alle condizioni fatte sciopero di tutti gli operai*;

sulla considerazione che nessuno nella riduzione delle ore di lavoro al dì là del limite che già si adotta in alcune epoche dell'anno non è ostacolo che la mancanza di ordinazioni tolga il mezzo ai proprietari di dar novamente lavoro a tutti gli operai;

delibera che, se in tali condizioni non si può imporre ai proprietari od in ciascuno dello stabilimento di fonderia di riassumere di tutti gli operai, è lecito da sperare che i proprietari si ispirino ad un alto sentimento umanitario e riassumano quanti più operai sia loro in ogni modo possibile.

Dal palazzo municipale di Torino, 9 febbraio 1901.

Firmati:

Il sindaco: SENATORE CASANA
CIRIO MARCELLO
DAGHETTO PIER GIOVANNI
GATTA QUINTINO
MORENO ING. COMM. OTTAVIO
VISCONTI CAV. ANGELO
FLORIO CAV. CESARE

Come giustamente è detto nello stesso giudicato, siccome il Collegio arbitrale fu nominato di comune accordo, è a sperarsi che le due parti si atterranno al responso del Collegio stesso, come è loro obbligo morale. Perciò la lunga ed incresciosa vertenza, che ha recato tanti nocumenti all'industria torinese, può ormai dirsi chiusa.

***

Ieri sera abbiamo ricevuto dall'Unione fonditori il seguente comunicato:

«Considerando che la proposta dell'accettazione dell'arbitrato da parte dell'onorevole signor sindaco di Torino nella vertenza dello sciopero dei fonditori venne fatta dalla popolazione torinese nel pubblico Comizio tenutosi la sera del 30 gennaio u. s. nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, ed è per conseguenza necessario che la popolazione tutta sappia quali siano i deliberati dell'arbitrato;

«Gli operai delle fonderie di Torino, riuniti in assemblea straordinaria oggi, 9 febbraio, dopo di aver udito la relazione degli arbitri, sospendendo ogni deliberazione in merito a tale questione, deliberano di indire un pubblico Comizio per lunedì, 11 corrente, ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, invitando tutti gli operai ed operaie di Torino per udire la relazione del Collegio arbitrale e sottostare alle deliberazioni che prenderà in merito la classe lavoratrice torinese.»

***

I sottoscritti proprietari di fonderie, presa cognizione del lodo arbitrale, dichiarano di accettarlo pienamente, come di dovere, e conseguentemente a partire da lunedì riapriranno le loro fonderie per l'accettazione degli operai alle condizioni stabilite nel lodo suddetto.

Ringraziano l'Ill.mo signor sindaco ed i singoli membri del Comitato arbitrale per l'opera intelligente prestata per la risoluzione della vertenza sottoposta al loro giudizio.

Gius. Foccardi e C.; Michele Ansaldi e C.; G. Noberasco e C.; G. B. Foria e C.; Fili Colla; Vittorio Boella e C.; Roberto Delapierre; Carlo Foglizzo; Aug. Cesarini; Lisandi Giuseppe; Ditta Fili Pella; Francesco Ballada.

Arrivi. — Giungono da Roma gli onorevoli Bonelli e Danco.

Un bambino in pericolo di morte, salvato da un bravo popolano. — Ieri, verso le 14,30, il bambino Bosia Giovanni, di anni 2, abitante coi suoi genitori in via Rivara, N. 6, mentre si trastullava, incautamente, sulla riva del canale detto della Pellerina, oltre la Barriera del Martinetto, cadde nell'acqua.

Il povero corpicino, trasportato dalla corrente, passò poco dopo davanti al alcune lavandaie intente a lavare panni nell'acqua del canale stesso. Alle grida delle donne accorse il bracciante Cavallero Giuseppe, d'anni 19, il quale, non curando nè il pericolo, nè il freddo, si gettò vestito, come si trovava, nell'acqua, alta un metro e venti centimetri, e riuscì a trarre in salvo il piccolo naufrago ed a consegnarlo, svenuto, ad una donna. Costei corse subito fino alla più vicina farmacia, in regione Campidoglio, ove il piccino ebbe le cure necessarie. Quando poi fu rinvenuto, la stessa donna lo portò a casa e lo consegnò alla madre.

L'unico generoso del bravo Cavaliere pacchiglieri certe il plauso del pubblico, senza la ottenuta quello delle persone che ne furono spettatrici.

Pendenza col fuoco. — Ieri, poco dopo il mezzogiorno, certa Garrone Vittoria, abitante in via Bertolotti, N. 24, piano 2.o, volendo rendere più infiammabile il combustibile della stufa, vi versò sopra una quantità di benzina. Appena fu al contatto della brace, la benzina si accese in una vampata, e comunicò il fuoco ad alcuni mobili.

Alle grida della Garrone accorsero alcuni vicini, i quali con pochi recipienti d'acqua riuscirono a spegnere le fiamme.

Il danno non è, fortunatamente, grave.

Un povero sfinito. — Nel pomeriggio di ieri Martinelli Bosio, d'anni 34, fattorino, venne dalle guardie accompagnato alla Questura, dove fu trattenuto per essere ricoverato al Manicomio, perchè alla stazione ferroviaria di Porta Susa si mise a commettere stranezze tali da far comprendere che gli era dato di volto il cervello.

I forestieri. — Berino Caterina denunciò che ieri, mentre assisteva alla celebrazione del matrimonio nella sala dello Stato civile, venne destramente borseggiata del portafogli contenente 4 lire. Ceva gusti costano cari!

Ancora: Dopo le ore 15 di ieri certa Cardona Elena, Marchisio Elvira denunciarono ad una guardia urica che, mentre erano ferme avanti l'*Hôtel Europa* istesso ad osservare un corteo nuziale, da ignoti vennero destramente borseggiate dei portafogli.

Furto. — Il panettiere Antonio Graziano, garzone presso il signor Pietro Marchetti, al N. 13 di via Sant'Agostino, fu derubato di due orologi che teneva nel panciotto appeso nella camera in cui dormono i garzoni.

STATO CIVILE. — Torino, 9 febbraio 1901.

NASCITE: 10, cioè maschi 5, femmine 5.

MATRIMONI: Alberello Giovanni con Orsaro Maria — Arnaudo Mario con Ferrito Rosa — Beggero avv. Giuseppe con Rigat Maria — Bianco Giovanni con Bonino Aurelia — Canavesio Paolo con Grassi Alessandrina — Cappelletti Carlo con Sardi Angela — Cavallo Pietro con Daniele Beatrice — Gastini Luigi con Fabbri Armelinda — Garosio Lorenzo con Ghibaudi Margherita — Gedino Angelo con Forno Caterina — Lubrano Ernesto con Ghiberto Caterina — Merone Battista con Cattellino Luigia — Pennato Angelo con Perfetto Gina pza — Rainotti Leandra con Garello Maria — Schiabo Mario con Agnesina Paola — Sicardi Natale con Hains Teresa.

MORTI: Bonomi Pietro, d'anni 81, di Verona, mercente, via San Donato, 25.

Guglielmone cav. Francesco, id. 68, di Orbassano, pens. govern., corso Re Umberto, 30.

Puppione Gioachino, id. 55, di Bra, fuochista, via Balbis, 15.

Demichelis Cesarina n. Bocco, id. 62, di Torino, casalinga, via Ormea, 26.

Sesso Giulia n. Revelli, id. 45, di Fossano, agiata, via Guastalla, 14.

Grafi Mary n. Blanco, id. 42, di Ricoli, mercante, via Priocca, 8.

Notari Anna moglie Maramazza, id. 60, di Chivasso, agiata, corso San Maurizio, 19.

Degiovanni Domenica n. Delcarro, id. 80, di Savona, casalinga, via Sonole, 10.

Trinchero Rosa (ved.) n. Giovini, id. 86, di San Damiano d'Asti, agiata, via Berdin, 4.

Bergia Agnese, id. 10, di Torino, scolara, via Regio Parco, 116.

D'Andrea Antonia (ved.) n. Viggiani, id. 64, di Forenza (Potenza), contadina.

Baietto Ern. n. Faletto, id. 30, di Berzana, Lessona Domenico, id. 57, di Torino, avvinatore.

Rivetto Domenico, id. 18, di Torino, falegn.

Maggi Maria M. n. Bologna, id. 83, di Torino.

Capello Francesca n. Orso, id. 77, di Rivarolo.

1[6 4 minori d'anni 6.

Totale compresivo 29, di cui 8 domiciliati 18, negli ospedali, istituti, ecc. 7; non residenti in questo Comune 1.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 3 al 9 febbraio 1901.

Gaeta Antonio, bracc. con Gonnella Cat. v. Fior.
Caldera Sacr., commesso » Amburatore L., sterm.
Guazzo Filippo, vernis. » Bosa Ant. ved. Jano.
Genova Pietro, ferrov. » Falco Rosa.
Audas Camillo, panatt. » Perati Teresa.
Grassi Vitt. Em., propr. » Belli Anna.
Dellippi Ant., succidaro » Poët Maria, cuoca.
Preia Giovanni, giornal. » Prato Eugenia.
Giorgi Ercole, industriale » Giorgi Teresa.
Talmone Ag. Mich., ind. » Koelliker Carolina.
Manisera Vincenzo, ind. » Tribondino Maria.
Capra Pio Quinto, conch. » Evigila Car. Giac., cont.
Costa Gior., conciatore » Rosso-Piasset Giuseppa.

NECROLOGIO.

Ieri moriva nella nostra città, all'età di 97 anni, il comm. *Davidde Rossi*, padre del senatore Angelo.

Il comm. Davidde Rossi fu un caldo ed operoso patriota, e la sua attività portò non poco contributo nei tempi alla del 1848 al 1860 il sentimento della patria, specialmente fra i ligusti suoi concittadini.

A Torino fondò una Casa commerciale che è una delle primarie.

Al senatore Angelo Rossi ed alla sua famiglia le nostre sentitissime condoglianze.

La morte dell'ex-ministro Heredia.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 9:

Heredia, ex-ministro dei lavori pubblici al tempo del boulangismo, è morto quasi improvvisamente.

Una galleria che crolla in Savoia.

Parecchi morti e feriti.

L'*Echo de Paris* scrive da Aosta, 9:

Giunge notizia da Modane (Savoia) della morte e del ferimento di alcuni lavoratori operai di quella circondaria che lavoravano allo scavo della galleria detta Saint Marcel.

L'armatura che sostiene gli scavi si trovò difettosa: piegò e si ruppe sotto il peso della montagna; ne seguì uno sconvolgimento che, ingombrando la galleria, fece molti operai o ne seppellì tre sotto le sue rovine.

ULTIME NOTIZIE

Si conferma che l'incarico sarà dato a Zanardelli.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 10:

Stamane si conferma in modo sicuro che, salvo sorprese improbabili, entro giornata sarà chiamato Zanardelli al Quirinale. E' notevole il fatto che il Re fece ieri pregare i ministri dimissionari di recarsi alla firma alle otto, cioè un'ora prima dell'ordinario, locchè induce sempre più a ritenere che questa sarà l'ultima riunione plenaria dei vecchi ministri al Quirinale. Montecitorio stamane è quasi deserto.

E' probabile che Villa parta stasera per l'Alta Italia.

Minaccia di uno sciopero di tranvieri a Genova

Ci telegrafano da Genova, 10, ore 10,10:

Oltre a 600 tranvieri, appartenenti a tutte le reti di Genova e delle due riviere, convennero stamane all'adunanza indetta alla Camera del lavoro, dove furono loro comunicate le risposte della Direzione tramviaria, negative per tutte le domande presentate dai tranvieri. Da varie parti dell'assemblea si propugnò lo sciopero. Il deputato Chiesa, con efficaci e persuasive parole, consigliò i tranvieri di ricorrere a questo mezzo, ma avendo avuto lo sciopero sufficiente preparazione morale presso la cittadinanza, la quale non è informata esattamente sulle cause che potrebbero giustificarlo. L'on. Chiesa propose quindi il ricorrere per ora al domando dei tranvieri in un memoriale da presentarsi alla Direzione, al Comune e alla provincia, difendendolo alla cittadinanza genovese.

Il consiglio del deputato Chiesa fu accettato dall'assemblea, che si sciolse in perfetto ordine.

I nuovi dazi sul grano in Prussia.

Un proclama dei socialisti.

Ci telegrafano da Berlino, 10, ore 9,50:

Il gruppo socialista del Reichstag pubblica nel *Vorwaerts* un proclama, col quale invita il popolo tedesco a reagire contro la minaccia dei nuovi dazi sul frumento.

Ricorda pure la frase dell'imperatore, il quale, una volta, a chi gli proponeva quasi inasprimenti di dazi, rispose: «Non voglio fare lo strozzino del pane» e questo parole vengono contrapposte alle parole che von Bülow pronunciò al Landtag prussiano annunciando i nuovi dazi.

Il proclama socialista conclude mettendo in evidenza che la minaccia proviene dalla aristocrazia agraria.

Se il popolo vuole liberarsene deve combatterla.

Un vivissimo combattimento nel Transvaal.

La *Stefani* ci comunica da **Capo Town**, 10:

French occupò Ermelo. Seimila boeri ripiegano su Amsterdam. Smith Dorrian li respinse, dopo un vivissimo attacco a Bothawell con gravi perdite da ambe le parti.

Soppressione di telegrammi a Lisbona provenienti dal Sud-Africa.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 0,10:

I telegrammi inviati dall'Africa a Parigi, che annunziavano l'invasione boera del territorio portoghese a Lourenço Marquez, furono soppressi a Lisbona.

La rinnovazione segreta della Triplice.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 8,20:

Il *Mémorial Diplomatique* crede di poter affermare che la Triplice alleanza sarà rinnovata segretamente molto tempo prima che scada il termine del trattato attuale, volendo la Potenze evitare le proteste delle popolazioni con un fatto compiuto.

L'indisposizione di Waldeck-Rousseau e la legge sulle Associazioni.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 8,30:

Senza essere grave, l'indisposizione di Waldeck-Rousseau è tale da obbligarlo al letto anche oggi, giusta consiglio dei medici; quindi per parecchi giorni dovrà osservare molti riguardi.

Waldeck-Rousseau pregò Deschanel a chiedere alla Camera una proroga alla discussione della legge sulle Associazioni; perciò la Camera domani si occuperà del progetto di legge concernente risarcimenti indiretti.

E' probabile anche che la Camera faccia sempre per le feste di carnevale.

Nondimeno si ritiene che la fine della discussione della legge sulle Associazioni avverrà alla metà di marzo, cosicchè il Senato non potrà discuterla che nella sessione d'autunno.

Per la riduzione della ferma militare in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 8,20:

La Commissione parlamentare per l'esercito, avendo ufficialmente invitato il ministro André a studiare la riduzione della ferma di un anno, André le rispose che il Governo si occupa della questione e che comunicherà alla Camera il risultato definitivo della sua risoluzione.

Gli ultimi sforzi dei registi.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 8,20:

Essendosi pubblicato un proclama antisemita favorevole all'elezione di Max Regis, firmato da parecchi negozianti e bottegai, molti di questi oggi protestano di non averlo mai firmato e di non volere che il loro nome figuri allato a quello di Regis.

Questi indirizzi agli elettori un violentissimo proclama in *extremis*.

Monsignor Favier ritorna in Cina.

Smentisce l'accusa di saccheggio.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 8,20:

Monsignor Favier, prima di ripartire da Parigi alla volta della Cina, ha protestato energicamente contro l'accusa di saccheggio da lui venuto mosso, d'aver spogliato, cioè, la casa del mandarino Lusan. Anzi soggiunse che, giungendo a Pechino, egli potrà facilmente ottenere dai capi delle forze alleate una categorica smentita a quella notizia proditoria e non degna, che è un'infamia dei suoi avversari.

L'assoluzione del capitano Caravano.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 8,50:

Il capitano Caravano è stato sottoposto al Consiglio di guerra a causa della perdita della sua nave in seguito ad una collisione con una nave giapponese.

Il capitano fu assolto. Anzi il presidente gli fece dei complimenti per la condotta spiegata in quel frangente.

L'addetto militare francese a Roma.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 9,20:

Secondo *l'Echo de Paris*, quanto prima verrà nominato il colonnello Saint-James come addetto militare all'Ambasciata francese a Roma.

Gli scioperi in Francia.

A Montceau e a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 8,30:

Gli scioperi vengono allargandosi in modo inquietante.

A Montceau intanto la giornata però tranquilla, e la *Mairie* continua ad essere il quartier generale degli scioperanti, la cui animosità contro gli operai che non partecipano al movimento è vivissima.

Si menticonano però le notizie di conflitti, di attacchi sanguinosi o di assalti alle proprietà.

A Parigi continua lo sciopero dei sarti da donna, ma vien male accolta la propaganda che essi tentano di fare per allargare lo sciopero. Essi ispirano poca simpatia, perchè si sa che alcuni guadagnano fino a dieci lire al giorno.

Alcuni operai d'una grande medista che non partecipano alla sciopero, furono minacciati con le pistolette, e fuggirono dallo stabilimento.

Ai premiati dell'Esposizione di Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 0,20:

Il Commissariato dell'Esposizione decise che verrà offerta la medaglia di bronzo a tutti i premiati di medaglia d'oro, d'argento e di bronzo. Essi sono liberi di farlo cesiare alla zecca in oro e argento a spese loro. Si nota che la medaglia d'oro costerà ottocento franchi.

I premiati con menzioni onorevoli riceveranno il semplice diploma.

Il re del Belgio visita gli automobili.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 8,40:

Il re Leopoldo del Belgio visitò lungamente l'Esposizione degli automobili; e questa visita fu lo scopo speciale del suo ritorno a Parigi.

Gravi dimostrazioni in Ispagna.

Madrid, 10 *(Stefani)*. — Gli studenti continuando a fare dimostrazioni, la Polizia li caricò e fece alcuni arresti. I dimostranti scagliarono sassi contro la vettura del sindaco e del ministro dell'interno senza cagionar danni. Vi sono parecchi feriti; si fecero numerosi arresti. Scoppiò un petardo dinanzi alla libreria Galdos. I danni sono soltanto materiali. Analoghe dimostrazioni sono segnalate a Valencia e Valladolid.

Per la questione del Nicaragua.

New York, 10 *(Stefani)*. — Si crede che la risposta dell'Inghilterra riguardo alla Convenzione fra Hay e Pauncefote, relativa al canale di Nicaragua, non sarà un rifiuto categorico, ma consisterà in controproposte che condurranno a lunghi negoziati.

L'imperatore d'Austria e la salute di Milano.

Vienna, 10 *(Stefani)*. — L'imperatore si fa informare dagli aiutanti di campo dello stato dell'ex-re Milano, e detto ordine che gli venga data giornalmente relazione dello stato del malato, che è invariato.

Navigazione.

Montevideo, 9 *(Stefani)*. — E' giunto l'*Italie*.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 9 febbraio.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 742.8; ore 15: 741.6; ore 21: 742.3.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:
Minima — 4.0

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(127)

L'AVVELENATRICE

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Aveva pronunciato, questa volta, la parola con tanto calore, il suo sguardo s'era fatto tanto ardito, che Nicoletta compresa finalmente.

— Ah! — esclamò ella — che io muoia..... Ma che muoia lungi da voi!..... La sola idea di rimanere qui, di rivedervi, mi fa orrore!

Egli indietreggiò d'un passo; quello sdegno veramente in una fanciulla di sedici anni lo sorprendeva.

— Bambina! — mormorò. — Voi non sapete che tutto si ottiene..... colla forza..... Mi spiace doverlo dire; il piacere dovuto alla violenza non è un piacere per un uomo come me. Vi voglio mia, ma quando mi amerete..... Non vi domanderò nulla finchè non mi avrete dato il cuore.

— Non lo avrete mai!

— Chi lo sa? Voi non potete farvi idea, Nicoletta, del potere che ha l'isolamento sulle anime anche le più forti. Vi annoierete tutta sola, e la mia presenza, che vi è ora insopportabile, arriverete forse a desiderarla più tardi; la mia voce che oggi non vorrete sentire, finirete per trovarla preferibile al silenzio eterno, e quella voce vi ripeterà tanto e così bene il mio amore, che un giorno vi lascierete commuovere. Non si può vivere senza sentirsi amati, credetelo..... E nessun altro vi amerà, poichè sarete condannata a non vedere altri che me..... E io vi amerò tanto, che il momento verrà in cui, non potendo amare un altro, mi amerete.

Ella fissò su lui i grandi occhi profondi e grave rispose:

— Sono ancora quasi bambina e non conosco nulla della vita. Potrebbe darsi che, in tesi generale, voi aveste ragione; ma, in ciò che mi concerne, v'ingannate, ve lo giuro, e, con tutta la vostra esperienza, vi lusingate con vane illusioni. Mi amate, dite, e credete che, non vedendo altri che voi, io finirò per amarvi! No, signore. Se i miei occhi non vedranno che voi, il mio cuore vedrà un altro..... di quell'altro, l'amore per me è tale che non accetterà per la separazione, e neppure per la morte, ne sono certa. Separato da me, egli continuerà ad amarmi; tutto ciò che un uomo può tentare, egli lo tenterà per liberarmi, e se non ci riuscirà, se io sarò condannata a vivere, e morire senza più rivederlo, io vivrò amandolo, morrò amandolo sempre! Vedete bene, signore, che quand'anche il vostro amore per me fosse mille volte più grande, voi dovrete perdere la speranza di vedervi corrisposto. La solitudine non avrà sulla mia anima l'influenza sulla quale contate; non s'è soli quando si ama, e se questa chiesa è una prigione dove io debbo vivere sola, il mio cuore è un santuario dove sarà perpetuamente presente l'uomo che adoro.....

Egli scrollò le spalle, andò in un angolo della camera, fece giocare una molla segreta e una stretta apertura apparì nella parete.

— Col tempo, Nicoletta, — disse ancora, — col tempo verrete ad altri sentimenti.

E scomparve.

XVIII.

Prigioniera.

Quindici giorni erano trascorsi, e Saint-Croix cominciava a credere che difficilmente potrebbe riuscire a vincere l'indifferenza di Nicoletta.

Primo pensiero della fanciulla era stato di nulla accettare, nulla, neppure un pezzo di pane dall'uomo che la teneva prigioniera. Se egli l'amava, come diceva, non la lascierebbe morire di fame e la renderebbe la libertà.

Ma quella risoluzione non durò a lungo. Nicoletta si disse che era in dovere di vivere per Francesco, nel quale ella aveva fiducia, e che, se era certa, presto o tardi finirebbe per ritrovarla.

C'era anche Madame per aiutarlo; ella si rivolgerebbe al re quando fosse necessario; ma, sovratutto, era su Francesco che Nicoletta contava, su Francesco, il quale, colla sua intelligenza e col suo coraggio, era più potente del re.

Finchè sperava in lui, ella voleva vivere, e siccome quella speranza, checchè accadesse, rimarrebbe in lei, mai penserebbe a lasciarsi morire.

Presa quella risoluzione, ella accettò dalle rivande che Saint-Croix le faceva giornalmente portare, tanto da poter sussistere.

Ma quel regime insufficiente e la mancanza d'aria e di moto le fecero perdere presto il suo bell'aspetto sano e giocondo; pallida, magra, alla divenne anche più bella; il dolce sogno che illuminava il suo cuore si rifletteva nel suo sguardo sovr di bambina martire, di vergine torturata, ma non disperata.

La passione che Saint-Croix provava per lei si faceva ripiù ardente; tutti i giorni egli tentava d'indurla ad amarlo un poco, ma sempre inutilmente; vedendo che a nulla riusciva, si decise un giorno a non più comparire davanti a lei; la fece servire da un servo mascherato, al quale dette ordine di mai parlare; ciò colla speranza che ella, non vedendo più volto umano, non udendo più una parola da altri, finisse per desiderare di veder lui, di parlare con lui.

Chiusa nella sua prigione come in un sepolcro, alla doveva ben desiderar a rifugiarsi nelle braccia del solo essere che rappresentava, per lei, la vita. E quell'essere sarebbe lui, Saint-Croix, sempre più innamorato, Saint-Croix, rimasto giovane a malgrado dell'età, Saint-Croix, il seduttore esperto, l'ammaliatore eterno!

Sì, egli si lusingava con quella speranza che fosse lei, un giorno, che desiderasse rivederlo!

Tutti i giorni al servo che portava da mangiare a Nicoletta egli domandava:

— Che cosa ha ella detto?

E l'altro, invariabilmente, rispondeva:

— Nulla!

Dunque ella si rassegnava alla solitudine, all'isolamento, all'abbandono! Ah! il suo sogno doveva essere ben potente per consolarla, per darle tanto coraggio! E come doveva amarlo quel rivale, che non gli aveva nominato, per preferire l'immagine di lui, scolpita nel suo cuore, all'uomo innamorato, all'abile seduttore che aveva il vantaggio di poterle esprimere tutta la sua passione, tutto il suo amore!

Ma Nicoletta, in verità, era ben lontana di pensare a lui! Suo unico pensiero era il desiderio di fuggire. Oh! ella era certo che Francesco, che altri ancora stavano cercandola, ma riuscirebbero a trovarla là dove ella era così ben nascosta, così ringhiosamente custodita?

«Aiutati e il cielo t'aiuterà!» a Fidente in quel precetto sacro, la povera creatura s'aiutava come meglio poteva.

Fin dal primo giorno ella aveva lavorato allo scopo di riacquistare la sua libertà.

Intanto tutto aveva tentato di sapere dove era. Il quartiere dove era stata condotta le era sconosciuto; rapita di notte, portata a Parigi in vettura chiusa, impossibile le era stato di aver idea della via percorsa, dalla porta della città sino alla casa dove era entrata.

Dal rumor dell'acqua aveva compreso che la facevano attraversare un ponte: quale? Non sapeva.

Per vedere se la casa che era la sua prigione aveva davanti un'altra casa, ella trascinò la tavola accanto al muro dalla parte dell'abbaino, e siccome quella era aperto così in alto che neppur salendo sul tavolo ella non ci arrivava sicura, mise sul tavolo una sedia, vi salì sopra e tentò di aggrapparsi all'orlo dell'inferriata.

(Continua).

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

L'Indicatore dell'Automobilista

Questo periodico è esclusivamente dedicato allo sviluppo dello sport automobilistico, e dà i migliori ragguagli sulle fabbricazione, la manutenzione ed i perfezionamenti delle automobili ed articoli affini, indicando quelli veramente utili e pratici in paragone a quelli propugnanti unicamente per spirito di novità e di speculazione.

Esso si distribuisce gratis a tutti gli abbonati e clienti del *Central Garage*.

Esce una volta al mese, oltre ai supplementi.

Abbonamento anno L. 2 — Un numero separato cent. 30.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

EBINA MIGONE

Serve a ridonare e conservare alla pelle la morbidezza, la freschezza e la bellezza della prima giovinezza, ed a preservarla dalla azione deleterea dei parassiti. 138

Si vende in Italia con elegante astuccio a L. 3, cent. 50 per la spedizione. Deposito generale da MIGONE e C. 12 - Via Torino - 12 Milano.

Pensione

volendo camera, presso famiglia seria. — Via Lagrange, 21. c 1767

Alloggi signorili

da affittare al 1° aprile, corso Vitt. Em. II, oltre Po, n. 6 ed 8. c 1022

DA AFFITTARE

alloggio di 10 camere al secondo piano. — Via San Tommaso, N. 7. c 1884

DA AFFITTARE

via Goito, 8, pel primo luglio, grazioso alloggio al primo piano di 25 vani e scuderia particolare, della superficie complessiva di mq. 185, con o senza scuderia, rimessa e fienile. Detto alloggio si dividerebbe anche in due. c 1835

Da affittare

via San Dalmazzo, 20, alloggio di sole membri al 1° piano. c 790

Da affittare

Alloggi nuovi con comodità moderne, buona esposizione, modici affitti, in via S. Secondo, n. 35 e 37. — Altri nuovi e rinnovati al num. 9. c 1069

Due alloggi

da affittare, 1° aprile, casa signorile: via Gioberti, 40 (presso Scuola Rignon).

Uno, al 2° p.°, di 7 vani, bene esposto, con terrazzino; l'altro, al 4° p.°, di 4 vani. c 1915

Elegante farmacia

vicino a Novara motivi famiglia vendesi. — Scrivere per l'anzidi e giovedì. — Verità fermo posta, Novara. c 1810

Farmacia

importante ed avviatissima da vendere. — Rivolgersi presso Candelà e Ottino, via Bogino, 15 bis. 1421

Per Lire 10 mila

sono da vendere di 24 camere, in via Pinerolo, presso il corso Vercelli, centro operaio, presso grande fabbrica. Occasione per impresari.

Rivolgersi portinaio, via Berthollet, n. 6. c 1518

Vendesi mobilio

di un appartamentino via Bonelli, 9, dalle 18 alle 19. c 1888

Si comprerebbe

mobilio d'occasione in buono stato da famiglia privata. — Rivolgersi Negro Emilia, via Saluzzo, 6. c 1799

Leçons de Français

ex-prof. *Cercle Philologique*. Prix relativ. modérés. — Via dei Mille, 7, piano 1°. c 1800

TEDESCO

darebbe lezioni di tedesco in contraccambio di lezioni di pianoforte. — Scrivere: MENIEM, posta. c 1936

Tedesco - Inglese

Corrispondenza, tradur., lezioni commerc., tecn., priv. — Scriv.: Quaglia, S. Anselmo, 1. c 1944

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

Nizza. Martedì sarà luogo, ora soliti. — Scrivimi contemporaneamente qui, e T.... c 1912 **Lino.**

My love. Non potersi confortare che così da lontano! Quando cadere la neve, ti penso, e ti abbraccio in mente. c 1922

Uccellino nero. Me..... è Napoli. Io arriverò domenica. Attendoti 8. c 1894

20 Anni dopo. Colpiti uguale sventura! Con lei piango angioletto. c 1890

CARTOLINE mai vista per Carnovale e Cotillon. — Litografia ROERO, S. Teresa, 12, Torino. 1924 a

MATRIMONIO

Signorina di ottima famiglia piemontese, 29 anni, bella, sana, cattolica, dote lire 200,000 (100,000 subito) sposerebbe industriale professionista, età superiore 30. — Ricorre pubblicità avendo sua famiglia poche relazioni. — Scrivere H. Z., 62, posta, Torino.

VEDOVA

di famiglia signorile, con ottime referenze, desidera trovare occupazione presso distinta persona vedova od attempata, pel governo e direzione della casa, per donna di compagnia o cure a bambini. Disposta anche viaggiare. — Per schiarimenti ditta Manfredi, via Finanze, 3 Torino. 1901

CERCASI

per un Ufficio

una commessa di bell'aspetto che parli correttamente l'italiano e che conosca il francese. Indirizzare offerte alla Gazzetta N. 25, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1888

Cercansi in ogni Comune Piemonte persone attivissime, per affidarle lavoro in casa, meravigliosa invenzione mai vista, spedirsi estero; facile, dilettevole, lucrativa via per sono che donna. *Gratis* campione, condizioni. — Scrivere *Società Italiana*, via Cola Rienzo, 235, Roma. 1597 R

Regalia di L. 100

a chi procurasse **portieria signorile** a coniugi trentenni senza prole, o custodia Circoli, esattore, fatterino, ecc. Buona referenze con cauzione. Indirizzo: Sommariva, corso Vittorio Emanuele, 76, Torino. c 1779

Premiato

CASSE-FORTI

G. PISTONO

Torino, via Pietro Micca, 17. *Catalogo a richiesta.* 425 b

Bicicletta ingl. nuova, causa decesso marito, vendo qualunque prezzo. — Via Cernaia, n. 2, p. 2°, Dolpiano. c 1815

Deposito Cotoni da Calze

Nerodiane. *Filtorie* L. 0 80 l'etg.
Diam. mezza torta » 0 60 »
Brillante *Italo* » 0 70 »
Germania superiore » 0 90 »
» setificato » 1 — »

F.lli PICCOTTI

Piazza S. Carlo, 4 (nel cortile) Torino. c 1476 b

GIOIELLERIE

Moderno d'effetto a poca spesa
Oro 1° titolo 18 carati
G. GIANOTTI fabbricante
VIA ROMA 41 Torino
OREFICERIE per nozze e regali
Compra ore, e ne propone cambi convenientissimi
Fa solide riparazioni.
Provare Merci e prezzi
c 1909

Grande fabbrica di SEDIE artistiche e comuni.

Fissi mobili da salotto. Camere d'entrata. — L. Ottino, via Napione, n. 22. c 1108

VIOLINI

Ristoratore violini e violoncelli. Riparazioni garantite. Acquistansi pure violini vecchi d'autore. — Bruno, via Roma, 20, Torino. 1534

Via Finanza, 9 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 146

I Formaggini

del MONTE ROSA, specialità esclusiva della LATTERIA di BOCCIOLETO, si vendono dai principali Salumieri.

Deposito: Via San Tommaso, 1, presso sig. *Bodone Felice*. 111

IL DIABETE

si guarisce presto e radicalmente col tanto rinomato

Antidiabetico Colombo

Scrivere alla premiata farmacia del cav. Colombo in Rapallo Liguria, che *gratis* ne manda l'istruzione per la guarigione. 114

30 CASSE-FORTI

d'occasione

per cessazione della fabbrica

Ribasso del 40 per cento

DIMENSIONI:

N. 10 Casse	30×30	L. 35	N. 10 Casse	60×60	L. 50
» 6 »	60×60	» 70	» 4 »	100×80	» 240

Garantite nuove, con catenacci di sicurezza e segreti speciali. — *Si spediscono contro assegno con istruzioni.*

Rivolgersi **Ginsetti e Fava**, via Santa Teresa, 12 (nel cortile) **Torino.** c 1584

Incanto volontario

Tessitura da seta (telai, tresca di Lione) con annessi filatoi a forza idraulica in Sant'Antonino e Borgone (Susa) esercita dalla Ditta *Mazzucieux*, si esperranno all'asta, per decesso del titolare, il 23 febbraio 1901, ore 14, nello studio del not. *Orsetta Costa*, via Bertero, 19, Torino.

Per schiarimenti ed avviso d'asta rivolgersi al notaio suddetto, oppure all'ing. *Lorenzo Garrone*, via Gioberti, n. 9, Torino. c 1690

FRANCESCANO

Lavoro scientifico cabalistico settimanale sulle 9 ruote del Regno.

Primo trionfo al 19 gennaio 1901:
Napoli 3 45 61 79 Quaterna secca.
Bari 10 35 62 Terno nella Quaterna.
Secondo trionfo al 26 gennaio 1901:
Napoli 7 62 82 Terno nella Quaterna.
Terzo trionfo al 2 febbraio 1901:
Bari 3 20 72 Terno nella Quaterna.
Venezia 27 33 39 56 Quaterna secca.

Giocatori del Lotto, anche questa volta il che avete guadagnato, ma sulla Ruota di Milano è venuto il Terno di Palermo 26 52 57, però avverto tutti che dopo questi sintomi che si succedono, è certa, è sicura, è positiva la vittoria che ne avremo. Infatti, sfido le urne delle 9 Ruote che sabato 16 febbraio vi sarà la vincita di vari Terni e Quaterne. Perciò attenti tutti al grande svolgimento di vincite del mio unico e positivo lavoro. Prezzo L. 10 *ogni Ruota.*

Richieste e vendita presso il deposito di Gennaro Romano, vico dei Carbonari, n. 25, Napoli.

NB. Fo note a tutti i giocatori che il **Francescano** non ha nulla di comune con altri autori dello stesso deposito di Ecenass. 1839 N

PERLE ANTIBRONCHIALI

(Brevettate) dello Stabilim. S. NEGRI & C., Venezia

Preparazione eminentemente efficace nella cura delle **Tosi** anche più ostinate, **Raffreddori, Bronchiti, Affezioni** catarrali ed in generale di tutte le 701 V

MALATTIE DI PETTO

Guarigione sicura e rapidissima

La scatola di 36 perle L. **1.40**.

Trovansi in tutte le Farmacie e Drogherie.

Chi vuol seguire le variazioni del reddito dei propri valori scoperti il 1243

MONITORE degli **AFFARI** TORINO via Parini, n. 12.

Consulti per MALATTIE della PELLE

VENEREE E SIFILITICHE, via Bertholet, 8.

Dott. R. BOVERO Direttore all'Ambulatorio Policlinico - Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 - dalle 19 alle 20. 74

CONTRO

TOSSI E CATARRI

trionfano le PILLOLE di

CATRAMINA

BERTELLI

Inviate e prescritte dai più distinti Medici e Professori d'Università.

Si trovano in tutte le Farmacie d'Italia e dell'Estero

Non lasciatevi ingannare.
Non acquistate le pillole a numero.
Esigete la scatola intera, intatta.

OLIO D' OLIVA

AGNESI e GIACCONE

garantito chimicamente genuino

Damigiana di 15 o 25 kg. netti **franca di porto alla** Stazione Ferrov. del compratore (Alta e Media Italia).

Tipo **AA** - **Extrafino** L. 2.10 / Ogni chilo d'olio
» **A** - **Finissimo** » 1.90 / Damigiana
» **AB** - **Pagliarino** » 1.70 / gratis.

Pagamento contro assegno alla stazione d'arrivo.

Barile di 50 kg., ribasso di 20 cent. per kg. stesse condizioni

Per fusti da 100 chili in più, maggiori ribassi.
Per damigiane di soli 10 chili, supplemento di L. 1.

Per pacco postale **franco di porto nel regno**, piccola stagnata contenente **4 kg.** prezzi d'olio, ai seguenti prezzi: **AA** L. 10,50 — **A** L. 9,75 — **AB** L. 9 (tutto compreso).

Si mandano **assaggi gratis e franco di porto**.

Indirizzo: **AGNESI e GIACCONE, Oneglia**, *Liguria*

Alle FILIALI della Casa

TORINO . Via Roma, 8 (angolo via Caccia Reale).
MILANO . Via S. Paolo, 8, e corso Vitt. Emanuele, 3.
GENOVA. Via Roma, 10 (rossi 68, 70, 72).
NOVARA Corso Umberto I, angolo via Bianchini,
BIELLA . Via Umberto, n. 1, (porta Torino).
CASALE Mont. P.za Ratinzzi, 14, e fuori Dazio, p.ta Roma.
VERCELLI . Via Rialto, 3, e fuori Dazio, porta Torino.
CUNEO . . Piazza Vittorio Emanuele, 16.
ALESSANDRIA Corso Roma, 5.
FAVIA . . Corso Vittorio Emanuele, 90.
ASTI. . . . Corso Vittorio Emanuele, 70bis.
ALBA . . . Stradale di Barolo, casa Viglino,
BERLENO C. Wallstrasse, 18.

Si vende all'INGROSSO ed al MINUTO.

Diffida.

La nostra Casa non ha, per la vendita ai privati, nè agenti, nè rappresentanti, nè viaggiatori di sorta.

Chi vuole i nostri articoli si rivolga per corrispondenza, direttamente a noi a MONZA, oppure alle nostre Filiali di MILANO, di ROMA e di TORINO, Via XX Settembre, 64, diffidando pertanto di chiunque gli si presentasse sotto l'egida del nostro nome.

E. FRETTE & C. MONZA TELERIE TOVAGLIERIE 419 M

Le Pillole Universali Fattori

sono puramente composte di sostanze vegetali a base di estratto di **Cascara Sagrada**. Non producono dolori di ventre nella

STITICHEZZA

GASTRICISMO

Effetto pronto e sicuro, guarigione perfetta. — Scatola di 25 pillole L. 1, di 60 L. 2 in tutte le Farmacie e dai Chimici **G. Fattori e C.**, via Monforte, 15, Milano.

I rivenditori rivolgansi esclusivamente a **Tranquillo, Rovasio, Milano.** 1402 M

Non più Blenorragia

nè goccetta cronica, perdite bianche e catarri della vescica, guarigione rapida garantita in 5 giorni senza conseguenze colle Pillole di Kino: flacon da 40 pillole L. 2 e da 100 pillole L. 4. (Per posta L. 2,30 e L. 4 franche), o iniezione indiana, flacon da L. 1,50 e 3,50. (Per posta L. 2,40 e 4,10).

Restringimento *uretrale, goccetta ribelle* ed altre cure, *prostatiti croniche*, ecc. Cura facile, comoda, senza bruciori ed altri inconvenienti, coi *Cilindri uretrali balsamici* di Burro di Cacao medicato. Successo infallibile. Cura completa L. 5 (per posta L. 5,50). *In guardia* dalle imitazioni, esigere la marca di fabbrica con la firma in rosso « G. Torresi ». Privativa, deposito generale e consulto gratuito per lettera. — *Farmacia G. Torresi*, via Magenta, 29-31, Roma. — In **Torino**, Farmacia *Terio*, via Roma, 2 - *G. B. Schioppariti*, piazza San Giovanni. 1679 B

G. Cantano e C. Torino, piazza Carlo Felice, 19.

TRITA CARNE ed INSACCATRICI

per salami. — Accessori e pezzi di ricambio. — **MANNAIE, SEGHE e COLTELLI** per macellai, salumi, formaggio, ecc. — Coltelli da *cucina* e da *tavola*. — Garanzia assoluta per la bontà. Domandare catalogo Coltelli che si spedisce *gratis* a chi manda biglietto visita con iniziali C. C. 91

da L. 6,50 a 75

L. 17 50 — L. 19 75 con accessori

MANDOLINO

in Palissandro e Madreperla

MANDOLINO UNIVERSALE

per signorine **L. 40 50** franco tutto adomicilio. Metodo *gratis*. Prima di acquistare altrove richiedete *Catalogo illustrato* alla rinomata Casa e Fabbrica

V. MACCOLINI

Via Cesare Correnti, 7, Milano. 5 M

CAFFÈ COLONIALE TOSTATO

della Società Internazionale per la Torrefazione Igienica del caffè — Vantaggi d'economia, di comodità, d'igiene — Presso i principali Droghieri.

Dietro semplice invio di Carta da visita la Società spedisce Quadro dei Pacchi Postali preparati — *GENOVA - Via Giustiniani, 9.* 1829 G

Agente per Torino e la Provincia signor GIOVANNI CANZIO, Corso Oporto, 2.

VINO amarissimo ERBI'

L'ERBI' è una tintura amara, vinosa, **priva d'alcool e d'aloe**: è un potente digestivo ed è insuperabile contro l'inappetenza. E' composto di sole sostanze vegetali, fra le quali primeggia l'Arthemisia Absinthia m. Prendesi solo, col seltz, nell'acqua, nel caffè e nel vermouth è il miglior amaro.

Per digerire bene il LATTE facciasi uso d'Erbi. Esigere sulle etichette la **marca di fabbrica depositata**. — Pezzi da L. 3 - 2,50 - 1,75 - 1,25. — **Rolando e Brosio**, Torino, via Garibaldi, ang. via Genova — via Roma, ang. via Bertola - Via Santa Teresa, angolo via San Tommaso. 15

CHIAFFREDO VARIGLIA

Via Venti Settembre, angolo Via Santa Teresa

10179

CASA FONDATA nel 1853 **CRISTALLI-PORCELLANE-MAIOLICHE-LAMPADE** CASA FONDATA nel 1853

Splendidi servizi da tavola **ultima novità** - assortimento di oggetti di fantasia **per regali**

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.